LA COOPERAZIONE IN CALABRIA DAL 1883 AL 1950

Estratto

Rocco Liberti

Il cooperativismo nella Piana di Gioia Tauro dal 1883 al 1950

LUIGI PELLEGRINI EDITORE

ROCCO LIBERTI

IL COOPERATIVISMO NELLA PIANA DI GIOIA TAURO DAL 1883 AL 1950*

Il cooperativismo in Calabria, in generale e nella Piana di Gioia Tauro, in particolare, non rappresentò assolutamente una novità all'indomani dell'Unità d'Italia. Lo dimostra chiaramente la pletora di confraternite, che sotto i più svariati titoli pullularono per tanti secoli in ogni abitato. Infatti, spesso in dette consorterie, in parallelo con l'intenzione di onorare il tale o tal altro santo, si manifestava in tutta la sua evidenza la volontà di unione delle classi alla perenne ricerca di un appoggio vicendevole. Come non prendere in considerazione, tanto per fare qualche esempio, che nel nome di San Giuseppe o della Madonna di Portosalvo si affratellavano, rispettivamente, i falegnami e i lavoratori del mare? Della correlazione fu pienamente convinto il Padula, che sul numero del 15 giugno 1864 del suo battagliero giornale "Il Bruzio", col quale peraltro difese a spada tratta le società operaie ed invitò a mutuare proprio in esse le congreghe, così ebbe ad esprimersi: "I buoni cittadini che vollero iniziare in quest'ultimo mese le Società operaie non riflettettero che le

---

* Per la presente ricerca ho potuto avvalermi di documentazioni eterogenee, risultando quelle più pertinenti irreperibili per i motivi più vari. Dei Fogli di Annunzi Legali (FAL) della Prefettura non esiste alcuna collezione presso l'Archivio di Stato di Reggio Cal., ma soltanto numeri sciolti inseriti nei più disparati fasci, né è dato trovarne presso la stessa Prefettura. In questo ufficio, dove la maggior parte dei documenti appare essere andata dispersa in occasione dell'ultimo conflitto mondiale, è uso peraltro farne dono ad ogni quarantennio alla Croce Rossa. I pochi esemplari, di cui riferisco, l'ho rintracciati presso i Comuni di Varapodio e di Oppido Mamertina, in mezzo a cataste di carte giacenti alla rinfusa. Non sono stato più fortunato col registro delle società custodito dal Tribunale di Palmi. Quì un incendio ha mandato tutto alla malora e l'atto, che interessa, ha inizio appena dal 1944 e reca qualche timido tentativo di ricostruzione del passato. Contrariamente poi, a quanto si verifica per il Circondario di Reggio, il predetto Archivio di Stato, di documenti relativi al Circondario di Palmi ne conserva in quantità piuttosto scarsa. Mi corre, comunque, l'obbligo di ringraziare i funzionari dell'archivio reggino, con in testa la Dott.ssa Marra, per la particolare assistenza fornitami nell'investigazione.

Società Operaie preesistevano tra noi sotto il nome di confraternite"[1].

Il movimento delle società operaie, la prima messa in pratica dei propositi di recarsi scambievolmente aiuto da parte delle categorie meno abbienti, originatosi in Piemonte, dopo l'unificazione della Penisola si estese alle altre regioni e attecchì presto anche in Calabria e, quindi, nella Piana di Gioia Tauro. Nate dall'entusiasmo dei pochi e con lo scopo primario di assistere i soci e le loro famiglie, tali associazioni in un primo momento ebbero buona presa sugli elementi più validi del ceto operaio, ma sia per gli intrighi di parte che per lo scarso impegno della massa, nonché per l'asservimento al notabilume locale, tradirono quasi sempre gl'intenti per ridursi in vere e proprie conventicole.

Nel 1898 Domenico Carbone Grio, segretario della Camera di Commercio di Reggio Calabria, che tra le società "notevoli per numero" annoverava quelle di Reggio, Villa S. Giovanni, Polistena, Oppido Mamertina, Scilla, Bagnara e Melito, così amaramente relazionava riferendosi ad esse in modo generico: "molte non hanno una vita attiva se non ad intervalli, quando specialmente interessi estranei le ravvivavano, come all'epoca delle elezioni amministrative; anzi parecchie non hanno altra ragione di esistenza che lo spirito di partito. Per lo più in ogni Comune esistono due Società Operaie, promosse e sostenute da due partiti opposti, che a vicenda appariscono spesso fiorenti nei momenti di lotta, poi si fanno languire"[2].

La prima società operaia in assoluto a sorgere nella Piana fu quella di Oppido Mamertina, che venne costituita sul finire del 1865. Quasi un decennio dopo, nel 1874, troviamo eretta quella di Jatrinoli e, quindi, nel 1876 le altre di Palmi, Radicena e Cittanova, cittadine nelle quali l'elemento operaio risultava abbastanza qualificato e intenzionato a migliorare le proprie condizioni di vita alla luce dei tempi nuovi. Nel 1879 si evidenzia-

---

[1] *Il Bruzio Giornale politico-letterario*, Cosenza, a. I, n. 31, p. 3.

[2] Camera di Commercio ed Arti di Reggio Cal., *Movimento delle Industrie e del Commercio nella provincia di Reggio Cal. nell'anno economico 1897-98*, XVIII relazione, Reggio Cal. 1898, p. III (d'ora in poi indicato con M.I.C. XVIII).

vano ancora le società di Polistena e di Delianova, mentre l'anno dopo era la volta di quella di Cosoleto. Nel 1882 l'istituzione veniva varata a Seminara, nel 1883 a Laureana di Borrello, nel 1884 a S. Cristina d'Aspromonte ed a Sinopoli, nel 1887 a Gioia Tauro, nel 1891 a Rosarno e nel 1892 a S. Eufemia d'Aspromonte. Non sappiamo la data della loro fondazione, ma le due società di Rizziconi e di Cinquefrondi figurano operanti solo dal 1896. In questo stesso anno risulta costituita anche la società di San Giorgio Morgeto. Un'altra realizzazione è quella di Tresilico, che rimonta al 1898. Chiudono la serie per il secolo XIX° le società di Drosi, fondata nel 1899 e di Galatro, data esistente nel 1900.

Come si può constatare, sui 32 Comuni, che formano attualmente il comprensorio della Piana, a distanza di oltre un quarto di secolo dall'Unità n'erano rappresentati appena 20, che ricoprivano, quindi, il 62,5% dell'intero territorio[3].

Quali le cause di una mancata maggiore propagazione del fenomeno nel citato periodo? Indubbiamente, la ancora limitata coscienza cooperativistica in seno ai ceti interessati, ma pure la poca sollecitudine in quelli che avrebbero dovuto fare da trascinatori! Se ne avvidero bene i partecipanti al I° Congresso Cattolico, tenutosi a Reggio dal 13 al 15 ottobre del 1896, che considerarono una tale promozione "un imperioso dovere verso la classe degli operai" da parte di quelle più agiate e colte[4]. Naturalmente, nella premura dei cattolici occorre intravedere anche una mossa presa allo scopo di arginare le ingerenze dei socialisti, che miravano alle società operaie quale utile veicolo di avanzamento politico[5].

---

[3] Da considerare che Tresilico, allora con dignità di Comune, è oggi appena un rione di Oppido Mamertina.

[4] *Atti del I° Congresso Cattolico della Regione Calabra*, Reggio Cal. 1896, pp. 47, 109.

[5] Il Carbone Grio, sempre nel 1898, addebitava ai socialisti il mancato giusto decollo delle società operaie. Ecco quanto sentì di scrivere in proposito: "Il Socialismo sincero, quello ch'è sentimento e non dottrina o setta, avrebbe risoluto anche fra noi molti problemi che quel partito affida all'arbitrio ed alla violenza, se quelle istituzioni che l'impulso umanitario e civile ha suggerito di creare mostrassero maggiore attività

Comunque, anche se le società operaie non erano estese a tutti i Comuni, si dà il caso di rinvenirne in numero maggiore in alcuni di essi, dove spesso un doppione era rappresentato da una società agricola o da altra similare, come avveniva in Palmi e in Gioia Tauro, paesi nei quali operava una società di mutuo soccorso dei lavoratori del mare o pescatori o marinai. Qualora volessimo aggiungere al conto anche queste ultime, arriveremmo a segnalare per la Piana, sempre nel citato periodo, un totale di 27 entità associative, che porterebbero la percentuale addirittura all'84,37%. Ricaviamo su per giù la stessa percentuale, di cui sopra, se prendiamo altro termine di paragone. Difatti, se alle 18 associazioni della provincia rilevate nel 1884 dal Prefetto Tamayo, opponiamo le 11 segnalate fino a quel tempo per il territorio della Piana, otteniamo una percentuale del 61,11%, che non è proprio da buttar via[6].

L'assise reggina, durante il cui espletamento si fecero voti a che s'istituissero "ovunque, mercé la cooperazione de' Comitati dell'Opera dei Congressi, Società Cattoliche operaie di mutuo soccorso" ponendo mente ai migliori statuti in circolazione in Italia e a che tutto sfociasse in una federazione e nell'adesione alla stessa Opera, fu certamente un discreto stimolo per la realizzazione di ulteriori intraprendenze, ma, come scriveva sempre nel 1898 il solito Carbone Grio, dette risultavano già bacate nel loro intimo, in quanto fuorviavano dalla vera funzione. Infatti, quegli diceva: "degenerando sia in campo di lotte e di fazioni amministrative, sia in elementi meccanici di salvadanaio, senza impulso ed iniziativa d'istruzione e miglioramento, esse si rendono più che un fattore, un ostacolo a quella progressiva riforma che migliora ciascuna categoria di lavoratori e professionisti che impropriamente ancora oggi si chiamano classi. Le società operaie anche fra noi sarebbero l'esercito attivo della civiltà, sol che

---

nelle loro funzioni ed estendessero il campo della loro generosa energia" (M.I.C. XVIII, p. 110).

[6] P. BORZOMATI, *La Calabria dal 1882 al 1892 nei rapporti dei prefetti*, Reggio Cal. 1974, p. 86.

si raddrizzino al loro scopo felice e s'imprimano da se stesse maggiore vitalità di svolgimento"[7].

Il nuovo secolo registrò l'esistenza di una società operaia di mutua assistenza a Varapodio ed a Melicuccà, che i documenti danno già per avviate nel 1904, mentre Polistena per ottenerne una seconda dovette attendere addirittura il 1920 e l'impegno del can. Luigi Guido, che, ispirandosi in sommo grado alle istanze della "Rerum Novarum", diede vita ad un'istituzione rigidamente cattolica. Risulta fondata nel 1910 la società di Maropati, mentre per il 1911 è dato ricordare la presenza di istituzioni con diversa ragione sociale a S. Eufemia, Radicena e ancora a Laureana.

Tra il 1896 e il 1913 si tennero in Calabria ben quattro congressi regionali delle società di mutuo soccorso, ma, fatta eccezione per quella di Palmi, che inviò rappresentanti a tutte e quattro le manifestazioni (Catanzaro 1896, Reggio Cal. 1897, Siderno 1911 e, ancora, Catanzaro 1913), poche altre censite nel comprensorio di Gioia Tauro vi parteciparono e lo fecero soltanto in qualche occasione. Radicena e S. Eufemia aderirono nel 1896 e nel 1911. Polistena, Delianova, Gioia Tauro, Rizziconi e Cinquefrondi si fecero notare nel 1896, mentre Cittanova, S. Giorgio Morgeto e Laureana ovviarono nel 1911. Per il resto non abbiamo alcun cenno di un sia pur minimo intervento[8]. In verità, anche l'assenza delle palestre, in cui si dibattevano le loro più impellenti necessità, può prefigurarsi un segno inequivocabile della scarsa efficienza e forza di penetrazione delle società operaie della Piana o quantomeno della mancanza di quella solidarietà, che doveva invece, come per statuto, essere assunta a simbolo.

Le società operaie e simili, dopo l'entusiasmo dell'avvio ed un primo periodo rappresentato dall'impegno nelle lotte elettorali, in appoggio a questo o quel politicante, andarono man mano decadendo e al fascismo riuscì assai facile indirizzarne i

---

[7] *M.I.C. XVIII*, ibidem.

[8] G. MASTROIANNI, *Problemi sociali e filosofia nella Calabria di fine Ottocento*, Catanzaro 1978, pp. 35-56.

resti verso le associazioni di regime. Dopo il secondo conflitto mondiale, nell'insolito momento di risveglio democratico, tornarono in parte a nuova vita, ma dopo una quanto mai effimera attività, alcune sparirono definitivamente mentre altre si ridussero proprio al lumicino, limitando il tutto all'accompagnamento al cimitero dei soci defunti, alla celebrazione annuale, ogni 2 novembre, di una messa in loro suffragio ed all'effettuazione di una gita sociale, pur essa annuale.

Accanto alle società operaie e simili fiorì in Calabria sul finire del XIX secolo altra iniziativa di tipo classista, quella cioè che intendeva liberare dal flagello dello strozzinaggio chi era legato direttamente alla coltura dei campi, la cosiddetta Cassa Rurale di Depositi e Prestiti, un'istituzione parimenti originata in ambiente cattolico e che in buona sostanza gli studiosi considerano come l'erede dell'antico monte frumentario.

Paladini della sua introduzione si fecero nel 1896, al I° Congresso Cattolico di Reggio, il barone Zinzi di Catanzaro e l'arciprete di Oppido Mamertina, ma oriundo di Filadelfia, D. Carmelo Puja, che in ultimo diverrà arcivescovo di Reggio. Se l'uno ne teorizzò la necessità "per difendere il popolo dalla miseria e dall'usura", l'altro si rese portavoce di una proposta pratica dei parroci. Questi garantivano un loro impegno, nei limiti del possibile, a varare ognuno nella propria circoscrizione, una cassa rurale.

Per la verità, c'era stato già in precedenza un interessamento a proposito da parte dell'Opera dei Congressi, che aveva inviato in Calabria Gottardo Scotton, ma fu solo in occasione del convegno cattolico che l'impresa poté prendere corpo. Questi i voti fatti allora dai delegati ai fini di un felice avvio. La cassa rurale andava fondata in ogni parrocchia di campagna, mentre nella città si rendeva di bisogno istituire una cassa di prestiti in favore dei piccoli industriali. le azioni dovevano risultare minime e occorreva procedere ad un dividendo annuo del guadagno, lasciandosi ai singoli la volontà di devolverlo o meno ad opere di beneficienza[9].

---

[9] *Atti I° Congresso Cattolico...*, pp. 47, 109.

Primo nella regione a rispondere all'appello lanciato al convegno fu l'arciprete di Messignadi, frazione di Oppido Mamertina, che nel 1897 fondò unitamente ad un confratello e parente, una cassa rurale, un istituto però che, forse a motivo delle irrisorie possibilità offerte dal centro abitato e dal poco senso cooperativistico dei residenti, doveva di lì a poco, nel 1899, chiudere i battenti[10].

A Oppido, malgrado i buoni propositi espressi in sede di congresso dal Puja, la cassa venne varata soltanto nel 1902, ma nel caso si trattò di un ente piuttosto longevo, ché, dopo una ricostruzione avvenuta nel 1926, arrivò fino al 1935[11].

In successione alle prime due realizzazioni abbiamo le casse di Polistena del 1914, di Rosarno e di Cittanova del 1920, di Sinopoli e di Rizziconi notate rispettivamente nel 1929 e nel 1938.

Ideate e favorite dal clero, a volte anche gestite, le casse rurali prosperarono chi più chi meno fino all'avvento del Fascismo. Dopo vennero assoggettate a vari controlli e passarono sotto il giogo di sempre nuovi istituti. Nel 1926 se ne incaricò l'Associazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, nel 1932 il Ministero di Agricoltura e Foreste nonché la Banca d'Italia, nel 1935 le Casse di Risparmio, nel 1937 infine l'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito, una congerie d'istituti che col loro autoritarismo non potevano permettere certo agli enti cattolici di condurre vita tranquilla. Nel 1930 la prima a scadere fu la cassa di Polistena, che si rifondò in Banca Cooperativa dell'Agricoltura. Appresso, si verificarono gli scioglimenti di Rosarno nel 1933, di Oppido nel 1935, di Sinopoli e di Rizziconi nel 1937. L'unica a resistere impavida alle varie procelle fu quella di Cittanova, che ancora ai nostri giorni risulta in piena efficienza.

Di pari passo con le società di mutuo soccorso, operaie, agricole o miste e le casse rurali, si fecero avanti le banche popolari

---

[10] L. INTRIERI, *Don Carlo De Cardona e il movimento delle Casse Rurali in Calabria*, Cosenza 1985, p. 148.

[11] Ibidem.

cooperative, istituzioni nate generalmente con l'intento di procacciare un certo vantaggio alle classi più umili, ma che, come spesso accadeva negli anni, in cui più dura si faceva la lotta politica, avevano di mira ben altri interessi. Una lucida esposizione della situazione quale si presentava alla fine dell'ottocento, specialmente per quanto riguarda il territorio della Piana di Gioia, ci proviene da una delle consuete relazioni del segretario della Camera di Commercio di Reggio.

Scriveva il Carbone Grio nel 1893: "La Banca Popolare è entrata ormai in questa Provincia nelle abitudini della vita politica e amministrativa. Più che alle funzioni del piccolo credito e del risparmio in ordine alle condizioni finanziarie locali ed all'economia del paese, parecchie di queste Banche surgono per favorire o controbilanciare l'influenza di un partito nelle elezioni; sicché senza negare ad esse efficacia di bene, è pur legittimo il dubbio che possano reggere lungamente alle esigenze determinate dalle circostanze, ed alla concorrenza.

Infatti nei più grossi centri di popolazione le banche popolari sono due. A Palmi, a Polistena, a Cittanova, a Radicena, a Laureana, e fra poco nelle borgate minori, sorgono due istituzioni consimili che si alternano colla denominazione di *popolari* e di *agricole*, delle quali prendono il sistema cooperativo come base di organismo, ma come funzione dipendono più o meno da accomandite mascherate che costituiscono i nuclei più forti di azioni"[12]

---

[12] M.I.C. XV (a. 1894), Reggio Cal. 1895, pp. 72-73.

In effetti, però, sia la Banca Agricola Industriale di Palmi, con la sua agenzia di Melicuccà, che la Banca Industriale di Radicena, erano veri e propri istituti di credito, che nulla avevano a che fare col cooperativismo nel senso pieno della parola. La prima fu avviata sin dal 1887 da grossi proprietari terrieri come il marchese di San Ferdinando, Vito Nunziante, l'on. Rocco De Zerbi e l'on. Giovanni Bovi (l'agenzia di Melicuccà fu aperta nel 1893). L'altra nacque nel 1901 con lo scopo ufficializzato di favorire il credito e lo sviluppo dell'agricoltura e fu suo primo Presidente Pietro Misiani.

D. FERRARO, *Palmi immagini-cronaca-storia*, Roma 1982, p. 180.

Camera di Commercio ed Arti di Reggio Calabria, *Le condizioni economiche e la statistica della provincia di Reggio Calabria*, aa.vv.

La Ragione, Palmi, a. I, n. 5, a. 1887.

Era riuscito assai lungimirante in proposito il meridionalista on. Leopoldo Franchetti nel 1883, quando, rivolgendo un'interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, non aveva esitato a denunziare il fallimento dei vari istituti di credito popolari, che, nati dalla trasformazione dei monti frumentari e con lo scopo primario di giovare ai contadini, in buona sostanza venivano ad ignorare proprio questi ultimi, in quanto le garanzie che si richiedevano erano fatte apposta per escludere "assolutamente dal credito i contadini a favore dei quali erano stati istituiti i Monti"[13].

Tra il 1887 e il 1901 risultano essere state fondate nella Piana di Gioia e, quindi, trovarsi in piena attività, ben 11 banche cooperative variamente denominate popolari od agricole. Ad esserne privilegiati erano, naturalmente, i centri più grossi come Cittanova, Palmi, Polistena, Oppido, Radicena, Laureana, S. Eufemia. Appétto a tutti questi Varapodio sta a rappresentare solo l'eccezione. Comunque, su 18 istituti operanti nella provincia, 13 ricadevano nel comprensorio della Piana e ricoprivano, quindi, ben il 72,22% del territorio[14].

L'alba del secolo XX non si presentò certo foriera di buoni auspici per il rinvigorimento e l'aumento di tali istituzioni, anzi il grave disastro tellurico del 1908 ne fece temere addirittura uno scadimento, un evento fortunatamente poi scongiurato. Ecco quanto segnalava a tal proposito la Camera di Commercio nel 1910: "La catastrofe del 1908 faceva prevedere che grandi perdite avrebbero dovuto registrare le banche sia per la morte, che per la insolvenza forzata dei loro debitori. Ma dalle situazioni degl'istituti di emissione e delle banche locali le previsioni si dimostrarono esagerate"[15].

Le condizioni economiche..., a. 1893, rel. XIV, p. 133.
M.I.C. XV, pp. 56-57.
Tribunale di Palmi, Registro delle società.
FAL, n. 73 del 5 marzo 1919, p. 167.
La Calabria, a cura di P. Bevilacqua e A. Placanica, Torino 1985, p. 284 n. 41.

13 L. FRANCHETTI, *Mezzogiorno e Colonie*, Firenze 1950, p. 164.

14 *Le condizioni economiche...*, aa. 1900-1901, Reggio Cal. 1901.

15 Idem, aa. 1907-1909, XXV relazione, Reggio Cal. 1910, pp. 120, 126

La maggior parte delle banche cooperative della Piana, fatta eccezione per quella di Palmi ed una di Polistena, che continuarono a prosperare, incappate nel regime fascista, forse perché non più in grado di sostenere la concorrenza dei più importanti istituti di emissione nazionali, ma in molti casi anche a motivo di corruzione, vennero da quelli fagocitati e, quindi, annullati. In via di massima furono smantellate già prima dell'approvazione della famosa "Legge Bancaria" del 1936 e solo Varapodio riuscì a resistere fino al 1940 alle *avances* del Banco di Napoli. La Banca Agricola Cooperativa di Polistena era già caduta l'anno precedente e ad assorbirla era stata la Cassa di Risparmio di Calabria.

Nella medesima fine incorsero le Casse di prestanza agraria di Rosarno, Laureana e Galatro.

Contemporaneamente all'istituzione di società operaie, casse rurali e banche popolari si originò in Calabria e, quindi, anche nella Piana, un associazionismo cooperativistico di vario genere, che, sempre nell'intento di giovare alle classi più povere, ebbe di mira in particolar modo l'elusione dei dazi e degli intermediari, causa prima del caroviveri.

Ricoprirono un ruolo di primaria importanza in tal senso sul finire dell'ottocento soprattutto le Società Cooperative di Consumo, in gran parte diretta emanazione delle società operaie od agricole, che nel 1893 il Carbone Grio, anche se venne a stimarle poco utili "a scopo di beneficienza fra gli operai", le giudicò assai diversamente per quanto concerneva la pubblica economia. Ecco quanto quegli intese officiare in merito sul bollettino della Camera di Commercio:

"... le cooperative di consumo producono un effetto benefico arrestando il frazionamento della funzione commerciale, che dato l'attuale sistema gabellario, invece di aiutare il traffico, lo paralizza, e fa pesare enormemente sugli operai la tassa di minuta vendita ed i profitti moltiplicati a danno di quella classe. Le classi agiate, infatti, oltre alla facoltà ed ai mezzi che hanno di fare gli acquisti all'ingrosso, e perciò di evitare la tassa sulla minuta vendita, risparmiano anche con questo mezzo la plusvalenza che acquista la derrata passando ai rivenditori di terza o di

quarta mano; l'operaio all'incontro che non può provvedersi se non del necessario al consumo per la sua sussistenza della giornata, paga non solo la tassa della minuta vendita, ma il profitto dal grossista sino al terzo ed al quarto rivenditore"[16].

Abbiamo contezza dai documenti che una prima Società Cooperativa di Consumo nella Piana venne fondata nel 1891 a Palmi, quindi che altra era in vita nel 1899 a Tresilico ed incorporava 64 soci azionisti. Appresso, sappiamo di altre funzionanti a Oppido, Cinquefrondi ed Anoia sin dal 1904. Quella di Maropati ebbe il suo avvio nel primo dopoguerra, mentre per Polistena conosciamo che un'assemblea generale dei soci venne fissata per il 25 febbraio 1920. Nel 1919 spuntò a Rizziconi addirittura una società di consumo ristretta ai combattenti. Di un tal genere d'istituzioni, probabilmente, faceva parte anche la Società Cooperativa "Uguaglianza" di Sinopoli, creata nel 1893 ed ancora attiva nel 1897.

Subito dopo la conclusione dell'armistizio per il secondo conflitto mondiale, nei paesi della Piana, ma stimo che il fenomeno abbia allignato in tutta la regione sia perché il bisogno si faceva sentire sia perché imperava l'ansia di restaurare le associazioni democratiche soffocate dal Fascismo, scoppiò quasi un'inarrestabile corsa all'istituzione ex-novo delle cooperative di consumo. Nel registro del Tribunale di Palmi, limitatamente al periodo 1944-1950, se ne discoprono ben 25, distribuite variamente nei centri grossi come in quelli meno popolati e in più d'un caso è dato riscontrarne anche due o più per paese, vedi ad esempio Cinquefrondi, Gioia, Delianova, Cosoleto e Galatro. Si distinguevano a seconda del partito politico di militanza dei soci fondatori, per cui se ne trovano intestate a Giuseppe Toniolo, ai motti Libertas, Fede e Giustizia, Giustizia e Libertà oppure a Turati, Gramsci, Matteotti, Amendola, Rosselli, Misefari. Dai titoli non era però assente a volte l'esaltazione del lavoro, del risparmio, del popolo, del proletario, del democratico, della fratellanza, della concordia.

---

[16] Idem, a. 1893, cit., p. 31.

Altra importante ideazione cooperativistica, che doveva assistere le classi più bisognose, era rappresentata dal Comizio Agrario, ma un tale istituto, cui erano connessi scarsi compiti, si ritrovava in pieno fallimento sin dai primi passi. La fondazione palmese, valida per il circondario, costituita nel 1887, rinnovata nel 1891 dal Sottoprefetto, nel 1893 non si offriva in perfetta efficienza soprattutto perché "i soci appartenenti a diversi paesi più o meno lontani difficilmente poterono spiegare un'azione comune e collettiva". Il solito Carbone Grio, cui siamo debitori di queste notizie, stimava che un rilancio dei comizi sarebbe stato possibile soltanto se ad essi fossero state devolute maggiori e più incisive attribuzioni, peraltro le stesse già assegnate alle Camere di Commercio, quali il coordinamento dell' "istituto dei probiviri", il "credito agrario", i"patti colonici", le "prestanze frumentarie", le "macchine agrarie", la "scuola pratica o speciale di agricoltura" e fosse resa "obbligatoria la rappresentanza elettiva mercé un piccolo contributo che permettesse loro di aver un fondo patrimoniale". I comizi, che, secondo quell'esperto funzionario, hanno prosperato solo in quei casi in cui alla loro guida si sono ritrovate "persone benemerite", all'epoca, con il "carattere precario e quasi accademico" che li contraddistingueva, somigliavano più ad associazioni che ad enti morali, pur avendo di questi ultimi le facoltà[17]. Nel 1901 il Calogero, che relazionava sull'attività del comizio, venne a scrivere a sua volta che il funzionamento dell'istituzione sapeva "quasi di Cattedra Ambulante e di Consorzio Agrario insieme"[18].

Su cooperative di vario tipo operanti nel territorio della Piana fino all'avvento del Fascismo abbiamo notizie documentate di appena undici, che figurano dislocate a S. Eufemia, Oppido, Palmi, Melicuccà, Polistena, Anoia, Terranova, Sinopoli e di

---

[17] Ibidem, pp. 93-96.

Sul mancato decollo del Comizio Agrario vedi anche *Il Metauro*, Palmi, a. I, n. 12 del 17 luglio 1892, articolo a firma Elvius.

[18] G. CALOGERO, *Relazione sull'attività del comizio agrario circondariale di Palmi per l'anno 1901 (letta all'Assemblea Generale dei Soci nella tornata del 16 febbraio 1902)*, Palmi 1902, p.3.

solo quattro per quanto riguarda il famoso ventennio. All'inizio del secolo il cooperativismo in genere nella zona trattata doveva essere così poco seguito e società operaie, casse rurali e banche popolari dovevano avere offerto così poco supporto all'entusiasmo dei funzionari della Camera di Commercio, che in seno a questa albergava soltanto un nero pessimismo, almeno per quanto riguardava il settore agricolo. Ma ecco ciò che tale ente faceva conoscere in proposito attraverso le sue pubblicazioni periodiche nel 1902: "Noi dubitiamo forte che in una contrada come il circondario di Palmi, dove si contano già moltissime macchine idrauliche, ciascuna fornita di parecchi frantoi ed apparecchi di lavatura per il secondo olio, si addivenga ad un accordo per lavoro comune. Questo sistema non sarà mai attuato"[19].

La fioritura delle cooperative è avvenuta nel dopoguerra, quando tra il 1944 e il 1950 è dato rinvenirne ben 27 originate soprattutto nei centri più grossi. Di istituzioni interessate al settore della pesca ne risultano tre a Gioia Tauro ed una soltanto a San Ferdinando e Palmi, tutti paesi rivieraschi. Di quelle che si occupavano di agricoltura ne ritroviamo due a Taurianova ed una ciascuno a Gioia, Palmi, Cinquefrondi, Cittanova, Galatro e Terranova. Cooperative di lavoro ne appaiono ben tre a Gioia ed altrettante distribuite tra Palmi, Taurianova e Rosarno, mentre ad associare i ceramisti, è naturale, ci avevano pensato a Seminara.

Concludendo questo necessariamente breve excursus sul cooperativismo nella Piana di Gioia, possiamo senz'altro affermare che un tale fenomeno nel territorio trattato si manifestò in sintonia col resto della regione e che un avvio promettente delle varie istituzioni popolari restò frenato dalla condizione ambientale, dalla massiccia emigrazione, dallo scottante problema scolastico e dai tantissimi altri frangenti, che hanno avviluppato una società molto spesso inerte e poco sensibile a certi richiami, quand'anche volti a suo favore. Nella zona interessata le iniziative non fioccarono alla stessa stregua del Cosentino o del

---

[19] *Le condizioni economiche...*, a. [illegible] 1902.

Catanzarese, ma i paesi della Piana, in verità, non possono vantare un Francesco Frangipane e un Enrico Mastracchi, strenui fautori delle società operaie di mutuo soccorso né un Don Carlo De Cardona, appassionato zelatore delle casse rurali, dimostratisi veri apostoli al servizio delle classi più umili e più indifese, delle quali desiderarono ardentemente il benessere considerato in ogni sua piega. Con tutto questo non è da sostenere però l'esatto contrario e non fu certamente un avveduto indagatore Mons. Scotton quando, inviato ad accertare le iniziative prese dal mondo cattolico, comunicò che non c'era nulla e che non si doveva far nulla e addirittura che gli ottentotti non avevano davvero di che invidiare ai calabresi in fatto di barbarie. Purtroppo, bisogna constatarlo molto spesso, la realtà calabrese è stata sempre svisata proprio perché è stata scorta con l'occhio del settentrionale e del settentrionale che conta[20].

---

[20] P. BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del movimento cattolico in Calabria (1860-1919)*, Roma 1970, p. 152 n.

S. TRAMONTIN, *Società religiosità e movimento cattolico in Italia Meridionale*, Roma 1977, pp. 88-89.

Società Operaia di Mutuo soccorso di Oppido Mamertina

Fu costituita il 24 dicembre 1865 da 90 soci con intestazione di "Società Lavoro e Soccorso in Oppido di Mamerto" e con primo presidente l'ex-sindaco Giuseppe De Gerardis. L'1 marzo 1866 venne diffuso un manifesto, nel quale si esaltava l'utilità della "comunione di risparmi" e si dichiarava l'estraneità dalla politica e l'ossequio alle leggi. I soci si distinguevano in effettivi ("gli onesti operai, ed artieri") e in onorari ("i cittadini benemeriti della patria"), ma nel 1874 risultavano quasi dimezzati, raggiungendo appena il numero di 48. Al 31 dicembre 1885 si poteva invece contare su 80 soci e su un patrimonio di £. 2,494.

Un iniziale Regolamento del 1866 subì delle modifiche negli anni 1868 e 1873, mentre uno Statuto, approvato nel 1876, venne rivisto nel 1906 e nel 1922. Le due ultime risoluzioni vennero regolarmente stampate. L'intento del raggruppamento classista è nell'art. 2 dello Statuto, che così recita: "Scopo dell'Associazione è quello di cooperare all'educazione dei soci effettivi e delle loro famiglie, assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia o d'impotenza al lavoro e fondare nel suo seno altre istituzioni di previdenza, venire in aiuto delle famiglie dei soci defunti".

La Società ottenne la personalità giuridica dal Tribunale di Palmi il 22 dicembre 1892 e dal 1893 cambiò nome e si disse "Società Operaia di Mutuo Soccorso Onestà e Lavoro in Oppido Mamertina" e, nella bandiera sociale, "due mani che s'intrecciano" sostituirono l'antica torre civica.

Tra le benemerenze della Società si ricordano la nomina di maestri per i figli degli operai, l'assunzione di medici per curare i soci e i loro familiari, gli acquisti di grano soprattutto durante le guerre, le provvidenze elargite in occasione dei terremoti, l'apertura di un macello sociale nel 1886 e l'entrata in funzione di una "Cassa di sconto" nel 1876, di una Cooperativa di con-

sumo con annessa beccheria nel 1901 e di una Banca Popolare nel 1911, l'acquisto di una sede propria[21].

Società di Mutuo Soccorso fra artisti e operai di Jatrinoli

Venne fondata nel 1874 e al 31 dicembre 1885 risultava forte di 45 soci e di un patrimonio di £. 1,32922.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Palmi

Si propone ordinariamente come data di fondazione della società palmese quella del 1876, ma, in effetti, quest'ultima dovrebbe essere spostata indietro nel tempo, anche se non sappiamo di quanto, perché in atti della Camera di Commercio reggina il 1876 è indicato solo come l'anno della sua ricostituzione[23]. Comunque, nel 1877, imitando alcune consorelle, pervenne a nominare quale presidente onorario nientemeno che Giuseppe Garibaldi, mentre suo presidente effettivo fu Giuseppe Bellantonio. Nello stesso anno assicurò la sua presenza al Congresso Nazionale tenutosi a Bologna e fino al 1884 riuscì particolarmente attiva. S'interessò a problemi cittadini petendo che la stazione ferroviaria fosse stabilita assai vicino al paese, inviò un suo delegato anche al XV congresso di

---

21 Il tutto è ricavato da documenti che si conservano presso la sede della Società. Per maggiori notizie vedi R. LIBERTI, *Iniziative popolari in Calabria: la società operaia di mutuo soccorso di Oppido Mamertina (1865)*, "Incontri Meridionali", Cosenza, a. 1979, nn. 3-4, pp. 235-246; IDEM, Calabria Letteraria, a. 1979, nn. 4-6, pp. 26-29; IDEM, *Momenti e figure nella storia della vecchia e nuova Oppido*, Oppido Mamertina 1981, pp. 333-344;

Per la situazione al 1885 ved. *Le condizioni economiche...*, a. 1887, Reggio Cal. 1888, p. 67.

22 A. GIORDANO, *Sull'attività assistenziale svolta dalle Società di Mutuo Soccorso e dalle Corporazioni di Arti e Mestieri nella provincia di Reggio Calabria*, tesi di laurea, presso Università degli Studi di Messina, Facoltà di Magistero, anno accademico 1978-79, p. 48 bis.

23 D. A. CARDONE, *I centenario 1876-1976 della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Palmi*, Gioia Tauro 1976.

Le condizioni economiche..., a. 1879, Reggio Cal. 1880.

Genova, acquistò generi di prima necessità, che fece distribuire agli operai e fece sì, pagandone i richiesti diritti, che cittadini non iscritti nelle liste elettorali certamente per mancanza di "pecunia", lo fossero[24]. Alla fine del 1885 vantava 129 soci e un patrimonio di £. 3,388[25].

Nel 1887 la società originaria, causa una bandiera nel nome di S. Giuseppe, venne sciolta e da essa ne sortirono due. La prima fu ancora chiamata Società Operaia di Mutuo Soccorso, l'altra ebbe nome di Società Operaia di Previdenza[26]. La società primaria partecipò coi suoi rappresentanti a tutti e quattro i congressi, che si vennero a tenere in Calabria tra il 1896 e il 1913 ed è ancora operante[27].

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Radicena

Alcuni atti della Camera di Commercio fissano una sua ricostituzione all'anno 1876[28], altri posticipano invece la sua nascita al 1883[29]. Al 31 dicembre 1885 ne facevano parte appena 20 soci, che potevano contare su un patrimonio di £. 993. Nel 1896 partecipò con suoi inviati al I° Congresso di Catanzaro[30].

Quasi certamente è la stessa, che, denominata Società di Mutuo Soccorso "Libertà ed Uguaglianza", risultava in attività nel 1904. In quest'anno il Presidente, eletto poco tempo prima, la trovò "in completo sfacelo, sfiduciata, demoralizzata, senza regolare tenuta di libri, senza volontà nei soci di andare avanti", per cui stimava ch'era il caso di dimettersi. All'epoca si rivela-

---

[24] E. ESPOSITO, *Il movimento operaio in Calabria — L'egemonia borghese (1870 - 1892)*, Cosenza 1977, pp. 11, 13, 29, 46-47.
CARDONE, *I centenario...*, passim.

[25] *Le condizioni economiche...*, 1879, pp. 21-22.

[26] *La Ragione*, Palmi, a. I, n. 8.

[27] MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, passim.

[28] *Le condizioni economiche...*, 1879, pp. 21-22.

[29] Ibidem, a. 1887, p. 67.

[30] Ibidem.
MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.

vano appena 15 soci. Ciononostante, figura aver partecipato al congresso di Siderno del 1911[31].

Società Artistico Operaia di Mutuo Soccorso di Cittanova

Venne avviata nel 1876 con l'intento programmato di diffondere le "virtù del lavoro e del risparmio" e fu aperta un po' a tutti. Queste le categorie che potevano associarvisi: ebanisti, falegnami, muratori, ferrai, sarti, calzolai, serrai, tornitori, scalpellini, ramai, lattai, barbieri, tintori, fornai, conciapelli, carrozzieri, cestai, pastai, pennaioli, tabacchini, caffettieri, farmacisti, droghieri, orologiai, dolcieri, dipintori, amanuensi, guardie municipali, ufficiali giudiziari e procuratori, capi cantonieri governativi, maestri elementari pubblici e privati. Tra le varie provvidenze che si elargivano ai soci erano contemplati i sussidi per gli inabili al lavoro e per gli ammalati, ma in caso di malattie veneree non se ne faceva proprio nulla. Un assegno toccava pure ai familiari del socio defunto[32].

Riconosciuta dal Tribunale di Palmi il 22 ottobre 1887, al 31 dicembre 1885 presentava 63 soci e un patrimonio di £. 3,550. Gli iscritti nel 1904 raggiungevano l'alto numero di 127[33].

Società artistica operaia di Mutuo Soccorso di Polistena

Per la nascita di questa prima società operaia polistenese vi sono pareri discordi tra gli studiosi. L'autrice di una tesi di laurea la dice fondata nel 1879, mentre il Fusco, uno storico locale, la vuole originata solo nel 1894 ad opera di Giuseppe Minniti. Invero, un atto della Camera di Commercio taglia la testa al toro e conferma la data 1879[34]. Al 31 dicembre 1885, come se non

---

31 ARCHIVIO DI STATO REGGIO CALABRIA (ASRC), *Inventario 22/I, fascio 101.*

MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 48 n. 44.

32 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, pp. 43-45.

33 ASRC, *Inv. 22/I, f. 101.*

Le condizioni economiche..., a. 1887, p. 67.

34 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.

bastasse, ne risultavano soci 20 persone ed il patrimonio ammontava a £. 99335. Fu presente al I° Congresso di Catanzaro del 1896 ed ebbe poca durata36.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Delianova

Dallo Statuto, approvato dall'assemblea dei soci nella riunione tenutasi il 15 giugno 1879, evidentemente la data del varo della società, ed in altre successive, onde effettuare delle modifiche e stampato nel 1881, si ricavano particolari interessanti su questa prima istituzione degli operai deliesi37.

Di grande spicco, oltre all'obbligo per i soci analfabeti di età inferiore ai 25 anni di frequentare le scuole avviate appositamente dalla stessa società, risultano i quattro comitati stabiliti a curare i settori chiave. Un Comitato Sanitario doveva preoccuparsi di far arrivare alla Presidenza ogni notizia inerente ai soci che via via si ammalavano, dimodoché si potesse tempestivamente provvedere a soccorrerli. Un Comitato per l'istruzione s'impegnava nella promozione e diffusione di "utili cognizioni e civili e patriottici principi" ai soci ed ai loro figli. Un Comitato pel lavoro aveva l'obbligo di procurare il lavoro, mentre un Comitato per la Conciliazione altro non era che un giurì d'onore atto a comporre i litigi tra i soci e tra questi e le altre persone non affiliate. I soci si differivano in effettivi, donatori, onorari e benemeriti.

Al 31 dicembre 1885 l'istituzione era confortata dalla presenza di 31 soci e contava su un patrimonio di £. 1,98838. Nel 1896 inviò suoi membri al congresso di Catanzaro39.

V. FUSCO, *Polistena storia sociale e politica (1221-1979)*, Reggio C. 1981, p. 183.

Le condizioni economiche..., a. 1879.

35 *Le condizioni economiche...*, a. 1887, p. 67.

36 MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.

37 Lo Statuto è reperibile presso la stessa Società in Delianova.

38 *Le condizioni economiche...*, a. 1887, p. 67.

39 MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cosoleto

L'anno della sua costituzione è considerato il 1880[40]. Alla fine del 1885 contava su 40 soci e su un patrimonio di £. 406[41].

Società Operaia di Seminara

Si originò nel 1882 e non nel 1892, secondo un recente studio[42]. Alla fine del 1885 evidenziava 55 soci e un patrimonio di £. 828[43]. Era data ancora operante nel 1905. Era la stessa che la "Società di Mutuo Soccorso Economica Indipendenza" avvertita prima del 1904[44].

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Laureana di Borrello

Sorse nel 1883 ed ebbe all'inizio 53 soci. Alla fine del 1885 figurava con 76 sodali e con un patrimonio di £. 1,030. Fu riconosciuta dal Tribunale di Palmi con sentenza del 23 aprile 1887. Dallo Statuto, stampato a Palmi nel 1893, al tempo del Presidente G. Trimarchi, ne estraiamo lo scopo, ch'era quello di prestare "soccorso materiale, morale ed intellettuale ai soci", procurare "il bene del paese" e "diffondere nelle classi operaie la virtù istruttiva, educativa ed economica". I soci si dividevano in effettivi ed onorari e la bandiera, naturalmente il tricolore, recava lo stemma sabaudo. Venne ricostituita il 23 giugno 1945 per atti del notaio Cimellaro e gli venne assegnato il n. 18 nel registro delle società[45].

---

40 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.

41 *Le condizioni economiche...*, a. 1887, p. 67.

42 *Le condizioni economiche...*, ibidem.
GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.

43 *Le condizioni economiche...*, ibidem.

44 ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

45 ESPOSITO, *Il movimento operaio...*, p. 46.
G. B. MARZANO, *Cenno storico intorno a Laureana di Borrello*, Laureana di B., 1915, p. 119.
BORZOMATI, *La Calabria...*, p. 86.

Società Operaia Agricola di S. Cristina

Figura, in atti della società operaia di Oppido Mamertina, funzionante sin dal 1884. Non si conosce quando terminò la sua attività e se fosse tutta una cosa con altra denominata Società Operaia di Mutuo Soccorso Fratellanza e Lavoro, di cui si dirà appresso[46].

Società di Mutuo Soccorso di Sinopoli

Fu istituita nel 1884 ed al 31 dicembre dell'anno dopo officiava 43 soci e un patrimonio di £. 289[47].

Società Operaia I figli del lavoro di Gioia Tauro

Originata nel 1887, si diede come primo presidente onorario il sindaco Angelo Briglia. Tra le provvidenze in favore dei soci si comprendevano i soliti sussidi nei casi di malattia o di morte, ma in più si teneva a promuovere la concordia, l'istruzione e l'educazione nelle famiglie. Inviò suoi rappresentanti al I° congresso di Catanzaro ed è data ancora in attività nel 1905[48].

Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso "Umberto I" di Rosarno

Fu fondata nel 1891 ed iscritta al Tribunale di Palmi in data 9 agosto. All'atto ne costituivano l'ossatura 193 soci. E' data an-

---

GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.
Le condizioni economiche..., a. 1887 p. 67.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*
Tribunale di Palmi Registro delle Società (TPRS).

[46] LIBERTI, *Iniziative popolari...*, p. 239.
ASRC, *Inv. 23/I f. 70.*

[47] GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.
Le condizioni economiche..., a. 1887 p. 67.

[48] *La Ragione*, Palmi, a. I, n. 8 (1887).
GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 37.
MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

cora esistente nel 1904. Ripresa probabilmente il 26 maggio 1921, quando fu omologata dal Tribunale ed iscritta al n. 8 del registro delle società, ebbe come presidente Carmine Serreti. Istituita come capitale illimitato, doveva avere una durata trentennale, ma venne sciolta una prima volta dal Prefetto con decreto del 18 marzo 1927. Quel funzionario, nominando quale gestore temporaneo della stessa il Dott. Nino Fiumara, comunicò di aver preso l'iniziativa in quanto la Società "non esplica da più anni alcuna proficua attività". Ricostituita certamente in anni successivi, venne liquidata definitivamente il 15 aprile 1972[49].

Società di Mutuo Soccorso di Rizziconi

Ebbe come emblema il consueto cliché rappresentato da due mani che s'intrecciano. Nel 1896 partecipò al I° Congresso di Catanzaro e tra il 1901 e il 1902 si alternarono alla presidenza Antonino Bova e Nicola Valentino. Era data esistente ancora nel 1905[50].

Società Operaia di Mutuo Soccorso di S. Eufemia

Esisteva nel 1892 e nel 1896 inviò dei soci a rappresentarla al I° congresso di Catanzaro. Uno studioso riferisce che nel 1911 prese contatto a Catanzaro con Francesco Frangipane, strenuo organizzatore di società operaie, perché portasse avanti una proposta formulata da 31 società calabresi, quella ciò che chiedeva la concessione a favore delle stesse, mediante esproprio, dei terreni terremotati, ma già dal 1904 risultava non funzionare più "essendo avvenuti degli screzi tra i soci"[51].

---

[49] ASRC, *Inv. 22/I, f. 101.*
TPRS.
FAL, n. 80 del 6 aprile 1927, p. 2117.

[50] ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*
MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.

[51] *Il Metauro*, Palmi, a. I-1892.
MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.

Sicuramente è la stessa cosa che la Società Operaia "Unione e Lavoro", il cui presidente nel 1899 era Antonino Tripodi e che nel 1904 è data parimenti "inefficiente"[52].

Società di Mutuo Soccorso di Cinquefrondi

Inviò suoi rappresentanti al I° congresso di Catanzaro. Probabilmente è la stessa cosa che la "Società di Mutuo Soccorso Unione Cooperativa" riconosciuta dal Tribunale di Palmi il 6 febbraio 1904, quando si segnalava per il numero dei soci, distinti in 275 uomini e 9 donne[53].

Società di Mutuo Soccorso Religione e Patria di S. Giorgio Morgeto

Prese parte al I° congresso del 1896 a Catanzaro[54].

Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso di Tresilico

Fu fondata nel 1898 ed il relativo atto costitutivo venne pubblicato sul foglio annunzi della Prefettura del 6 ottobre 1900. Ne fu primo presidente Domenico Carrà noto politicante. Negli anni 1912 e 1915-18 si limitò ad elargire sussidi alle famiglie dei caduti e feriti nelle varie guerre[55].

D. IVONE, *Mutualismo e cooperazione a Catanzaro tra Ottocento e Novecento*, in *Civiltà di Calabria, Studi in memoria di Filippo De Nobili*, Chiaravalle C. 1976, p. 166.

ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

[52] ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

[53] MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 37 n. 9.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

[54] MASTROIANNI, *Problemi sociali....*, p. 48 n. 44.

[55] Dallo Statuto e da altri documenti conservati nell'Archivio del Comune di Oppido Mamertina; R. LIBERTI, *Un paese un culto — Tresilico e la Madonna delle Grazie*, Villa S. Giovanni 1979, pp. 28-29.

Società Operaia Agricola Cooperativa di Mutuo Soccorso Regina Margherita di Savoia in Drosi

Originata il 15 marzo 1899, venne riconosciuta con regio decreto di due giorni dopo. Evidenziava all'epoca 90 soci e 7 donne. Era data ancora esistente nel 1904[56].

Società Operaia di Mutuo Soccorso I figli del lavoro di Galatro

Risulta aver cessato di esistere sin dal 1900, malgrado non fosse stata sciolta in modo ufficiale[57].

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Varapodio

Appare operante nel 1904[58].

Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso di Melicuccà

Era in attività pur essa nel 1904. Era la stessa che la "Società di Mutuo Soccorso Uguaglianza" registrata in Tribunale il 24 agosto 1904 con 95 soci?[59]

Società di Mutuo Soccorso di Maropati

Fu fondata il 20 febbraio 1910 da Domenico Scarfò e il relativo magazzino venne aperto il successivo 14 agosto. Nel 1911 ci fu un ricorso anonimo con accuse di ammanchi verificatisi nel magazzino stesso e, di conseguenza, un carteggio tra prefetto e sottoprefetto con circostanziata indagine[60].

---

56 ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*
57 Ibidem.
58 Ibidem.
59 Ibidem.
60 ASRC, *Inv. 23/I f. 70.*

Società di Mutuo Soccorso Fede e Lavoro di Polistena

La seconda società in ordine di tempo di Polistena nacque il 16 maggio 1920 per merito del canonico Luigi Guido, che raccolse operai ed artigiani di sentimenti cattolici sotto la protezione di S. Marina Vergine. Lo Statuto, che consta di 92 articoli, è chiaramente ispirato ai principi enunciati dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII. Lo scopo, per cui tale istituzione si originò, è contemplato nell'art. I, che così espone: la società ha "lo scopo di promuovere il benessere morale e materiale dei soci e far sorgere tra loro, oltre alla mutualità, anche le forme cooperativistiche e sindacali atte allo scopo sopra indicato. S'interesserà di comprare e dividere fra i soci quanto ad essi possa essere necessario ed utile promuovendo gruppi d'acquisto; s'interesserà di favorire il lavoro comune; assicurerà a ciascun socio un sussidio in caso di malattia e un aiuto alle famiglie dei soci; promuove l'educazione cristiana dei soci attraverso manifestazioni culturali, sociali, turistiche, sportive, ricreative"[61].

Dello statuto si stamparono tre edizioni. L'ultima reca la data del 1979.

Società di Mutuo Soccorso Fratellanza e Lavoro di S. Cristina d'A.

Non se ne conosce l'origine, ma già in data 21 maggior 1911 un'assemblea generale, essendo presidente Rocco Vergara, ne decretava lo scioglimento "per cause non imputabili alla Società medesima". All'epoca contava sull'apporto di 47 soci[62].

---

61 FUSCO, *Polistena...*, p. 262.

62 ASRC, *Inv. 23/I f. 70.*

Società Artistica-Operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione di Polistena

Venne liquidata in una riunione assembleare con deliberazione del 23 marzo 1902 omologata dal Tribunale competente il 3 luglio successivo[63].

Associazione Agricola-Operaia di Mutuo Soccorso "I Figli del Dovere" di Delianova

Atti della Società Operaia di Oppido Mamertina la fanno presente già nel 1884, ma da un suo Statuto pubblicato nel giugno del 1911 si ricava che lo stesso venne approvato da un'assemblea generale tenutasi il 14 maggior 1911 e quindi, omologata dal Tribunale di Palmi il 21 agosto susseguente, con iscrizione della società al n. 15 dell'apposito registro. Comunque, per altro verso nel 1904 risultava aver devoluto a favore della ricostruzione della chiesa parrocchiale la somma di lire mille.

Avevano l'opportunità di esserne membri le persone di età non inferiore a 15 anni e non superiore a 45, di sana costituzione comprovata da certificato medico e alfabeta o almeno con l'impegno di diventarlo entro due anni, ma n'erano escluse coloro ch'erano incorse in condanne, che trascuravano di educare i figli e di mantenere la famiglia, che abusavano di "bevande spiritose", i mendicanti e gli "attentatori all'unità e grandezza dell'Italia". Unitamente agli operai propriamente detti, vi potevano accedere anche piccoli possidenti, commercianti e impiegati, ma in numero tale che la società rivestisse sempre "il carattere di operaia".

Oltre ai consueti scopi ne erano previsti degli altri accessori, come l'appoggio ad istituire scuole, biblioteche, bande musicali, ad effettuare conferenze ed a dare sussidi ai soci in caso di acquisto di strumenti di lavoro. Risultava oltremodo emblematico quello di "diffondere le idee di civiltà e virtù conformi alle

---

63 ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

odierne civili istituzioni ed ai precetti della "Santa Religione del Dovere".

La Società, la cui sede si trovava nel rione Paracorio, si fregiava di una bandiera tricolore, sul diritto della quale appariva lo stemma sabaudo circondato dalla scritta "Società Agricola-Operaia I Figli del Dovere Delianova", mentre sul rovescio era dato avvertirne altro con arnesi di arti e mestieri, l'immagine della luna nuova, due mani che s'intrecciano e la legenda "Onestà, Lavoro, Istruzione, Soccorso"[64].

Società vetturale agricola di Mutuo soccorso di Gioia Tauro

Data esistente sin dal 1884, dava ricetto ad "individui vetturali ed agricoli di mestieri domiciliati nel paese". Le agevolazioni ai soci andavano dall'elargizione di sussidi per malattia e vecchiaia a quelli previsti in caso di morte. Altro sussidio, equivalente forse agli antichi "maritaggi", spettava alle "giovani figlie". Alla fine del 1885 vantava un patrimonio di £. 1,926 e 73 soci. Riconosciuta dal Tribunale palmese il 19 novembre 1890, palesava all'epoca 91 iscritti. Nel 1904 era "Società Cooperativa di Mutuo Soccorso vetturale agricola"[65].

Società di Mutuo Soccorso dei marinai di Palmi

Venne istituita nel 1882. Al 31 dicembre 1885 contava su un patrimonio di £. 150 e su 30 soci. Probabilmente è la stessa che la "Società Marittima di Mutuo Soccorso", data esistente prima del 1904[66].

---

64 Statuto, presso Società Operaia di Delianova.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

65 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 38.
Le condizioni economiche..., a. 1887, p. 67.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

66 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.
Le condizioni economiche..., a. 1887, p. 67.
ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

Società Agricola di Mutuo Soccorso di Palmi

E' datato il suo inizio al 1877. Alla fine del 1885 possedeva un patrimonio di £. 187 ed era confortata da 126 soci. In qualche documentazione figura operante prima del 1905[67].

Società Cooperativa Operaia Agricola di Mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Seminara

Risulta in attività nel 1904[68].

Società Mutuo Soccorso fra Pescatori di Gioia Tauro

Nacque il 31 maggio 1922 per atto di Nr. Massara del 21 aprile precedente. Denunziò un capitale indeterminato e quale scopo il miglioramento economico della classe. Nel registro delle società del Tribunale figura iscritta al n. 78. Probabilmente è la stessa che la "Società dei Lavoratori del Mare", di cui riferisce uno studio recente, dal quale si ricava in particolare che il sussidio in caso di malattia scattava il giorno dopo a quello in cui il medico societario ne aveva constatato l'esistenza, ma era negato se essa era stata contratta per abuso di alcoolici, per ferita in rissa o a causa di approcci amorosi[69].

Società Cooperativa Agricola Operaia di Jatrinoli

E' sconosciuto l'anno di fondazione. Ebbe come fini, oltre al "miglioramento delle classi lavoratrici", l'istituzione di scuole popolari per gli adulti, di un magazzino e di un servizio medico-farmaceutico e l'elargizione dei soliti sussidi per malattie[70].

---

67 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 48 bis.
Le condizioni economiche..., a. 1887 p. 67.

68 ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

69 TPRS.
GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, p. 35-36.

70 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, pp. 39-40.

Unione Popolare "Libertà e Lavoro" di Cittanova

Istituita non sappiamo in che epoca, oltre ai consueti scopi sociali, perseguì l'avvio di una "scuola musicale, di scuole serali e festive, di arti e mestieri per i figli dei soci" e la distribuzione a questi di materiale a stampa a carattere istruttivo, di una rivendita di generi alimentari, di concimi e di attrezzi utili a contadini ed operai, di un servizio medico-farmaceutico e di altro funebre. Nel 1927 dava ospitalità alle assemblee generali dei soci della Banca Popolare Cooperativa[71].

Società Operaia di Previdenza di Palmi

Venne costituita da soci scissionisti della Società Operaia di Mutuo Soccorso in data 9 marzo 1887 per atti del notaio Luigi Zetera e ne fu primo presidente Vincenzo Saffioti[72].

Società di Mutuo Soccorso "Barlaamo" di Seminara

Fu costituita il 23 giugno 1945 dietro rogito del notaio Cimellaro del 21 novembre 1944 e fu iscritta al n. 19 del registro delle società presso il Tribunale di Palmi. Venne intitolata ad una delle più grandi personalità seminaresi del passato, a Barlaamo, maestro di greco al Petrarca ed al Boccaccio e vescovo di Gerace. Denunziò all'atto un capitale illimitato[73].

Società Agricola Operaia di Oppido Mamertina

Nel 1886 s'inaugurò, con solenne cerimonia, la bandiera[74].

---

71 GIORDANO, *Sull'attività assistenziale...*, pp. 41-42.
FAL, n. 71,5 MARZO 1927, pp. 1881-82.

72 *La Ragione*, Palmi, a. I (1887) n. 8. E', quindi, in errore l'Esposito (*Il movimento operaio...*, p. 55), che la vuole fondata nel 1888.

73 TPRS.

74 LIBERTI, *Iniziative popolari...*, p. 239.

Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Messignadi

La Cassa messignadese fu la prima a nascere nella regione, ma fu forse anche la prima a dismettere la sua attività. Originata nel 1897 per merito di due sacerdoti, l'arciprete D. Alfonso Lando e D. Gaetano Lando, con il secondo eletto presidente, fu sciolta dall'assemblea appositamente convocata nel febbraio del 1899[75].

Cassa Rurale San Nicola di Mira di Oppido Mamertina

La Cassa di Oppido, che venne intestata a San Nicola di Mira titolare della parrocchia della Cattedrale e che verosimilmente si qualificava forse diretta emanazione del parroco D. Giovanni Sposato, fu istituita il 12 novembre 1902 con capitale sociale di £. 52[76].

Nella "Relatio ad Limina" del 1904 così il vescovo Mons. Domenico Scopelliti ne riferiva a Roma (traduciamo dal latino): "in questa città è stata fondata da non molto tempo, per opera di un comitato cosiddetto interparrocchiale, una "mensa numeraria proruricolis", volgarmente cassa rurale, che ha cominciato a svolgere una sua azione assai utile secondo la disposizione di legge"[77].

Nel 1927 ne risultava presidente Vincenzo Frisina. Secondo, poi, uno studio recente, avrebbe terminato la sua attività nel 1935, ma il 18 settembre 1939 i soci venivano avvertiti che il bilancio per il 1938 e la relazione dei Sindaci sarebbero stati depositati il 25 ottobre successivo presso il Tribunale di Palmi. A

---

75 INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 148.

76 Ibidem.

77 *Archivio Vescovile Oppido* (AVO), fasc. *relationes ad Limina.*

firmare la comunicazione per i liquidatori era Tommaso Diaco[78].

Cassa Rurale Depositi e Prestiti di Polistena

Venne creata il 14 giungo 1914 e, secondo un autore di storia locale, su iniziativa dell'avv. Alfonso Tramontana. Fu registrata in data 13 dicembre 1914 e nel 1930 si sarebbe tramutata in "Banca Cooperativa dell'Agricoltura". Fu decretato il suo scioglimento da un'assemblea straordinaria nel 1935, però un ultimo bilancio reca la data del 1938[79].

Cassa Rurale di Depositi e Prestiti "L'Immacolata" di Rosarno

Costituitasi il 18 gennaio 1920, presentò un ultimo bilancio nel 1933[80].

Società Cooperativa Cassa Rurale di Prestiti e Risparmi di Cittanova

N° 10 reg. società.

Diedero vita alla Cassa di Cittanova in 27 persone, quasi tutte del posto, ad eccezione di due, fra le quali era il sac. Andrea Taccone, probabilmente il futuro vescovo di Bova, che all'uopo si riunirono nei locali della sezione del Partito Popolare il 18 gennaio del 1920. Anche se il nome di cassa rurale fa pensare ancora alle istituzioni create appositamente per alleviare i disagi dei contadini, stavolta non fu proprio così. I tempi erano cambiati e lo scopo prefissato è quanto mai chiaro a farci capire che si trattava solo del tornaconto dei soci e che più di una cassa ru-

---

78 *FAL*, n. 72,9 marzo 1927, p. 1898.
INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 149.
FAL, n. 26, 27 settembre 1939 (n. 305).

79 FUSCO, *Polistena...*, p. 258.
INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 150.

80 INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 151.

rale, nel senso pieno del termine, si andava configurando quasi una banca. Ecco quanto in proposito recita il relativo articolo dello Statuto: lo scopo della cassa è di "migliorare le condizioni morali e materiali dei Soci, di fornire loro, nei modi determinati dallo Statuto, il denaro necessario per l'esercizio dei loro affari e della loro economia agricola, favorendone il risparmio". Ne fu primo presidente Antonio Tarsitano[81].

Tuttora in piena attività, l'unica della provincia reggina, dal 1938 assunse il titolo di "Cassa Rurale ed Artigiana di Cittanova". Nel 1984 vantava 465 soci[82].

Cassa Rurale di Prestiti di Rizziconi

Se ne sconosce l'anno di fondazione. Dal 1938 fu detta "Cassa Rurale ed Artigiana di Rizziconi", ma già nel 1947 se ne incaricava un liquidatore[83].

Cassa Rurale di Santa Maria di tutte le Grazie del Vicariato di Sinopoli

Il 20 settembre 1929 ad un'assemblea di soci (erano intervenuti in 76) si vennero a discutere, tra l'altro, alcune variazioni di articoli dello Statuto. Il presidente era l'arciprete Giorgio M. Raso. Fu varata il 26 agosto 1917, ma durò appena un ventennio. Venne, infatti, sciolta da un'assemblea straordinaria nell'anno 1937. Nel 1938 fu detta "Cassa Rurale ed Artigiana di Sinopoli"[84].

---

81 A. ZITO DE LEONARDIS, *Cittanova di Curtuladi*, Cosenza 1986, pp. 662-666. TPRS.

82 INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 151.

83 Ibidem, p. 152.

84 *FAL*, n. 51, 25 dicembre 1929, pp. 514-15.
INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 150.

Banca Popolare Cooperativa di Palmi
N° 9 reg. soc.

Istituto tuttora funzionante, ebbe vita il 21 ottobre 1889 con atto del notaio Luigi Zetera. Dopo aver ottenuto l'omologazione dal Tribunale di Palmi in data 7 dicembre, venne aperto al pubblico il 15 maggio dell'anno successivo. Denunziò un capitale illimitato e una durata di anni 99. Fu suo primo presidente il Comm. Michele Guardata[85].

Costituito con 819 azioni di £. 25 ciascuna per un totale di £. 10.402,50, si prefisse come fine quello di procurare il credito ai soci, ma anche di far fronte all'usura di agrari, commercianti ed agenti di emigrazione, ch'erano la vera rovina delle popolazioni meno abbienti.

Una tale Banca, che nel 1892 si meritò un'onorevole menzione all'Esposizione di Palermo, in occasione del terremoto del 1894 s'interessò a favore dei soci che avessero avuto bisogno di riparare i guasti delle proprie case.

Nel 1900 avviò una rappresentanza a Gioia Tauro, nel 1927 provvide alla modifica di alcuni articoli dello Statuto e nel 1930 inaugurò solennemente la sede sociale, allestita su progetto dell'Ing. Achille Bagnato. Nel 1901 godeva di un capitale versato di £. 250,100[86].

---

[85] TPRS.
Il Metauro, a. I (1892), n. 12.
FERRARO, *Palmi...*, p. 179 (Il Ferraro indica quale primo presidente Pasquale Serrao).

[86] FERRARO, *Palmi...*, passim.
FAL, n. 70, 2 marzo 1927, p. 1859.
Le condizioni economiche..., aa. 1900-1901.

Banca Popolare Cooperativa di Polistena

Secondo il Fusco, questo istituto venne varato il 10 maggio 1890 da Raffaele Valenzise e dalla moglie Mariannina Contestabile. In effetti, in tale anno risultava presente negli atti della Camera di Commercio ed aver denunziato un capitale sottoscritto e versato di £. 18. E' ancora in piena funzione ed ha aperto un'agenzia nella vicina Melicucco[87].

Il registro delle società del Tribunale di Palmi rivela l'iscrizione in data 11 luglio 1949 di una "Società Cooperativa a responsabilità limitata — Banca Popolare di Polistena" (n. 62) per atto di Notar Albanese del 7 marzo precedente. Nel caso, trattasi certamente di una ricostituzione della stessa Banca. All'epoca presentava un capitale di £. 4.666.000 e una durata di anni 30, portata appresso fino al 31 dicembre 2.030. Il costo delle singole azioni ammontava a £. 1.000[88].

Banca Popolare Cooperativa di Varapodio
a responsabilità limitata

Venne fondata in una riunione tenutasi in Municipio il 25 febbraio 1891, essendo promotore sin da parecchi anni prima l'avv. Giuseppe Careri. Ufficializzata il 12 luglio successivo per notaio Nicola Zito, fu formata da 25 azionisti, tra cui in evidenza le famiglie altolocate del paese, Careri, Mazzitelli, Dell'Olio. Primo presidente fu nominato Antonio Mazzitelli. Questi gli scopi sanciti dallo Statuto: "non privare più a lungo il Comune di Varapodio, in cui prima di ogni altro, nella Provincia fu iniziato l'impianto di una Cooperativa di credito, dei benefici del Credito popolare" e "tentare di mettere un freno alla sfrenata usura che sfibra economicamente le classi più bisognose di credito, guasta il carattere della popolazione ed atrofizza ogni intento di sociabilità".

---

87 FUSCO, *Polistena...*, p. 258.
Le condizioni economiche..., a. 1890, p. 161.
88 TPRS.

Nel 1901 l'istituto vantava un capitale versato di £. 26,640. Nel 1927 ne divenne presidente Carmelo Macrì e il 2 settembre 1940, infine, fu incorporato dal Banco di Napoli, che al suo posto inserì una rappresentanza della sua filiale di Gioia Tauro[89].

Banca Popolare Cooperativa di Cittanova

Gli atti della Camera di Commercio la vogliono fondata nell'anno 1892. Era una società anonima a capitale illimitato. Nel 1901 il capitale versato risultava di £. 53,700. Se ne hanno notizie fino al 1918, in occasione della presentazione del bilancio annuale[90].

Banca Popolare Cooperativa di Seminara

Unico dato conosciuto. Nel 1909 chiedeva sussidi[91].

Banca Agricola Cooperativa di Cittanova

Alcuni atti della Camera di Commercio la danno costituita nel 1893, altri la fanno esistente già nel 1892. Nel 1901 comunicava un capitale versato di £. 32,950[92].

Banca Popolare Cooperativa di Radicena

Banca tuttora in piena efficienza, con sportello anche a Varapodio, venne aperta nel 1892 e nel 1901 possedeva un capitale versato di £. 44,400. Nel 1919, essendo presidente Francesco Maria De Leonardis, era detta "Banca Popolare Coope-

---

89 Notizie e documenti offertimi dall'amico D. Antonino Dimasi, che li ha estratti da un suo lavoro storico monografico di prossima edizione.
Le condizioni economiche..., aa. 1900-1901.
FAL, n. 85, 23 aprile 1927, p. 2234.

90 *Le condizioni economiche...*, aa. 1892; 1900-1901.
FAL, n. 99, 4 giugno 1918, p. 301.

91 ASRC, *Inv. 23/1 f. 70.*

92 *Le condizioni economiche...*, aa. 1892; 1900-1901.

rativa del Mandamento di Radicena — Società Anonima a capitale illimitato"[93].

Banca agricola Cooperativa di Polistena

Secondo uno studio recente, sarebbe stata originata nel 1930 dallo scioglimento della Cassa Rurale Depositi e Prestiti o, come dice il Fusco, tra il 1909 e il 1914 per opera della famiglia Grio-Sigillò. In realtà, è dato avvertirne la presenza già nel 1901, allorquando vantava un capitale versato di £. 21,275. Il 13 marzo 1927, peraltro, se ne convocavano i soci in assemblea generale. Sciolta da un'adunanza straordinaria nel 1935, venne fagocitata nel 1939 dalla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania[94].

Banca Popolare Cooperativa di Oppido Mamertina

Fu istituita nel 1895 e nel 1901 presentava un capitale versato di £. 12,500. Nel 1927, essendo presidente l'avv. Domenico Simone, si tenne un'assemblea generale dei soci[95].

Banca Agricola Popolare Cooperativa di Laureana di Borrello

Fu fondata nel 1893, ma nel 1901 risultava già in liquidazione[96].

---

93 *Le condizioni economiche...*, ibidem.
FAL, n. 73, 5 maggio 1919, p. 167.

94 INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 149.
FUSCO, *Polistena...*, p. 258.
FAL, n. 69, 26 febbraio 1927, pp. 1825-26.
Le condizioni economiche..., aa. 1900-1901.

95 INTRIERI, *Don Carlo De Cardona...*, p. 65.
Le condizioni economiche..., aa. 1900-1901.

96 *Le condizioni economiche...*, aa. 1892; 1900-1901.

Banca Popolare Cooperativa di Prestiti e Risparmi di Sant'Eufemia d'Aspromonte

Era operante sin dal 1897. Nel 1901 il suo capitale versato ammontava a £. 24,300[97].

Cassa Cooperativa di Prestanza di Laureana di Borrello

Risulta esistente già nel 1897. Nel 1901 aveva un capitale versato di £. 24,300[98].

Cassa di prestanza agraria di Rosarno

E' notata già nel 1885 con presidente F. Lagani. Nel 1890 vantava un patrimonio di £. 4,400[99].

Cassa di Prestanza Agraria di Galatro

Ebbe origine dalla conversione di un Monte Frumentario istituito con testamento di Alfonso De Felice Protopapa del 19 marzo 1871 e dalla devoluzione della somma di £. 425 offerta dieci anni dopo dalla di lui sorella Suor Carmela dietro domande del Consiglio Comunale del 31 maggio e 25 settembre 1881. Lo Statuto Organico, che la regolava, varato l'8 giugno 1883, venne approvato dal Ministero dell'Interno in data 18 marzo 1886. Ne fu primo presidente il sindaco dott. Nicola Garigliani, ma del Consiglio Direttivo facevano parte Carmelo Lamanna e l'arciprete Raffaele Buda. Un tale istituto operò probabilmente fino al 1912 e può darsi che abbia ceduto le sue funzioni ad una Cassa Comunale di Credito Agrario, che forniva "Prestiti diretti agli agricoltori", della quale si rileva l'esistenza negli anni 1927-29.

---

[97] Ibidem.

[98] Ibidem.

[99] ASRC, *Inv. 15 f. 25.*
Le condizioni economiche..., a. 1890, p. 162.

Interessante quanto si ricava dai 21 articoli, che componevano lo Statuto. Il prestito era concesso di preferenza non solo ai coloni poveri, ma in particolare a quelli che apparivano più propensi al lavoro e doveva evitarsi che ne usufruissero i "negozianti speculatori ed incettatori". Veniva escluso dal diritto non solo chi si fosse reso moroso nella restituzione del mutuo, ma anche colui che non si preoccupava di mandare i propri figli a scuola[100].

---

100 *Statuto Organico della Cassa di Prestanza Agraria in Galatro*; Reggio Cal. 1886.

Cambiale per Prestiti diretti agli agricoltori della Cassa Comunale di Credito Agrario di Galatro.

I documenti, di cui sopra, integrati da altre notizie, mi sono stati offerti dall'amico studioso Umberto di Stilo, cui va il mio ringraziamento più vivo.

COOPERATIVE

Società Anonima Cooperativa di Consumo di Tresilico

In una lettera del 30 novembre 1899 il presidente Domenico Carrà informava il sindaco che la Società non disponeva "di alcuna rendita di carattere patrimoniale" e ch'era composta da 64 soci azionisti[101].

Cooperativa Anonima Operaia di Consumo di Oppido Mamertina

Ce ne riferisce per primo il vescovo Mons. Scopelliti, che nella sua "relatio ad Limina" del 1904 così si esprime (trad. dal latino): "... in città si trova istituita da gran tempo e legalmente approvata una società di laici cattolici, volgarmente "magazzino di cooperativa", che di giorno in giorno riceve incremento ed accresce sempre più il sollievo degli umili"[102].

Una convocazione dell'assemblea generale dei soci venne fissata per il 29 settembre 1929 dal presidente del tempo Filippo Barca, ch'era succeduto a Saverio Amato[103].

Cooperativa di consumo di Maropati

La cooperativa maropatese fu fondata nel primo dopoguerra da una cosiddetta Lega Proletaria, un coacervo di persone di diverso pensiero, attorno a cui giostrò un movimento elettorale, che portò i socialisti a vincere le elezioni amministrative del 1920[104].

---

101 ARCHIVIO COMUNALE OPPIDO (ACO).

102 *AVO, fasc. relationes ad Limina.*

103 FAL, n. 20, 8 settembre 1928, p. 462; n. 22, 14 settembre 1929, p. 244.

104 A. PIROMALLI, *Maropati, Storia di un feudo e di una usurpazione*, Cosenza 1978, p. 157.

Società Anonima Cooperativa Combattenti di prestazione lavoro consumo ed agricola di Rizziconi
N° 189 reg. soc.

Costituita il 15 ottobre 1919 con atto di Nr. Vincenzo Albanese del 25 agosto precedente, vantava un capitale di £. 84.750 e il costo di un'azione ammontava a £. 1.500,250. La sua durata era prevista in trent'anni. Questi le funzioni ed i fini: "Esercizio delle singole attività facilitato dalle esecuzioni collettive — Miglioramento economico morale sociale — Assumere la coltivazione razionale della terra promovendo le affittanze collettive e le forme più evolute dei contratti del genere — Fornire ai soci per la coltivazione sementi, attrezzi, ecc. a prezzi ridotti — sollecitare la colonizzazione dei latifondi fino ad ottenere la concessione dei demanii comunali a titolo di patrimonio sociale e tutti gli altri scopi contenuti nell'art. 4 dello Statuto"[105].

Unione Cooperativa di Consumo di Cinquefrondi

Era operante nel 1904[106]

Unione Cooperativa di Consumo di Polistena

Nel 1920 si tenne un'assemblea dei soci[107].

Società Agricola Cooperativa di Produzione e Consumo di S. Eufemia d'Aspromonte

Inviò suoi rappresentanti al congresso di Siderno delle società operaie del 1911[108].

---

[105] TPRS.
FAL, n. 31, 15 ott. 1919, p. 159.
[106] ASRC, *Inv. 22/f. 101.*
[107] FAL, n. 69, 25 febbr. 1920, p. 382.
[108] MASTROIANNI, *Problemi sociali...*, p. 48 n. 44.

Società Cooperativa di consumo di Anoia

In funzione nel 1904[109].

Società Cooperativa di Consumo di Palmi

Dallo Statuto, stampato nel 1893, ricaviamo ch'essa venne avviata nel 1891 con durata cinquantennale dai soci della Società Operaia e che, oltre ad essi, vi si potevano iscrivere gli impiegati che usufruivano di pensione governativa ed i Reali Carabinieri. Approvata dal Tribunale in data 13 luglio dello stesso anno, forniva agli associati generi alimentari, petrolio, caffè, ecc. al prezzo di acquisto maggiorato di appena il 2%, onde far fronte alle varie spese. Operava presso la medesima Società[110].

Società Cooperativa Agricola Consumo "Giuseppe Toniolo" di Palmi
N° 1 reg. soc.

Venne istituita il 29 aprile 1944 con capitale illimitato e la durata prevista in anni 10. Ne fu primo presidente il Cav. Rag. Antonio Lenzi. Fu sciolta con decreto del Ministero del Lavoro del 16 febbraio 1968[111].

Cooperativa Agricola di Consumo "Fede e Giustizia" di Delianova
N° 2 reg. soc.

Fu varata il 22 settembre 1944 con capitale illimitato e durata decennale. Suo primo presidente: Rocco Caminiti. Venne liqui-

---

[109] ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*
[110] Ibidem.
[111] TPRS.

data il 16 febbraio 1968 con decreto del Ministero del Lavoro[112].

Società Anonima Oppidese di Consumo
N° 3 reg. soc.

Costituita pur essa il 22 settembre 1944, denunziò parimenti un capitale illimitato e una durata di dieci anni[113].

Società Anonima Cooperativa Taurianese di Consumo di Taurianova
N° 4 reg. soc.

Idem come le due precedenti. Suo primo presidente fu Rocco Pellicano Loschiavo[114].

Società Anonima Cooperativa di Consumo "Al Risparmio" di Cosoleto
N° 5 reg. soc.

Idem come le precedenti. Primo presidente: Saverio Sgrò[115].

Società Anonima Cooperativa Agricola "Lavoro e Libertà" di Palmi
N° 6 reg. soc.

Venne istituita il 16 gennaio 1945 con capitale illimitato e durata di anni 29. Il primo presidente fu Antonio Bagalà. Risulta liquidata in data 31 marzo 1954[116].

---

112 Ibidem.
113 Ibidem.
114 Ibidem.
115 Ibidem.
116 Ibidem.

Società Cooperativa Agricola e di Consumo "Giacomo Matteotti" di Polistena
N° 14 reg. soc.

Iscritta nel registro delle società dal Tribunale il 2 febbraio 1945 per atto di Nr. Panato, denunziò un capitale illimitato ed anni 3 di durata[117].

Società Cooperativa di Lavoro, produzione e Consumo "Giovanni Amendola" di Rosarno
N° 15 reg. soc.

Fu materializzata il 14 giugno 1945 per atto di Nr. Tripodi del 18 marzo precedente e su iniziativa soprattutto di Domenico Giordano, che venne nominato primo presidente. Scrive il Lacquaniti che una tale società, che aveva dichiarato una durata trentennale, coltivava la segreta speranza che i terreni incolti appartenenti a privati od enti pubblici sarebbero stati presto distribuiti ai contadini che si fossero associati in cooperative per effetto del decreto Gullo. La cooperativa venne sciolta dal Ministero del Lavoro in data 17 maggio 1971[118].

Società Anonima Cooperativa Cinquefrondesi di Consumo "Libertas"
N° 20 reg. soc.

Fu ufficializzata il 22 settembre 1945 con atto del notaio Albanese del 4 agosto precedente. Si stabilì un capitale illimitato e una durata decennale. Il presidente era Salvatore Petullà[119].

---

[117] Ibidem.

[118] Ibidem.
G. LACQUANITI, *Storia di Rosarno*, Oppido Mamertina 1980, II vol., p. 419.

[119] TPRS.

Cooperativa Anonima di Consumo
"G. Matteotti" di Plaesano
N° 21 reg. soc.

Venne costituita il 22 settembre 1945 con durata venticinquennale e dietro atto del notaio Cimellaro del 16 aprile precedente[120].

Società anonima di Consumo "La democratica"
di Gioia Tauro
N° 23 reg. soc.

Avviata il 28 dicembre 1945 per atto del notaio Fortunato Marazita del 18 precedente, con capitale illimitato e durata anni 10. Primo Presidente: Vincenzo Crea[121].

Società Anonima Cooperativa di Consumo "dei lavoratori"
di Cinquefrondi
N° 24 reg. soc.

Nata il 5 gennaio 1946 con atto di Nr. Albanese, capitale illimitato e durata anni 25. Ne fu primo presidente Angelo Albanese[122].

Società Anonima Cooperativa di Produzione Lavoro
e Consumo "La Proletaria" di Gioia Tauro
N° 25 reg. soc.

Fu istituita il 6 maggio 1946 con capitale illimitato e durata trentennale. Aveva quale scopo l'esecuzione di lavori edilizi e venne sciolta con decreto del Ministero del Lavoro del 14 settembre 1967[123].

---

120 Ibidem.
121 Ibidem.
122 Ibidem.
123 Ibidem.

Società Anonima Cooperativa Cinquefrondesi di Consumo "Carlo Roselli" di Cinquefrondi
N° 28 reg. soc.

Venne iscritta il 6 giugno 1946 con atto di Nr. Albanese recante la stessa data. Denunziò capitale illimitato e durata decennale e ne fu primo presidente Leonardo De Marzo[124].

Cooperativa Anonima di Consumo "del Lavoratore" di Galatro
N° 33 reg. soc.

Costituita il 15 novembre 1946 per notaio Cimellaro, che rogò nella medesima data, con capitale illimitato e durata di anni 25[125].

Cooperativa di Produzione Lavoro e Consumo "Giustizia e Libertà" di Drosi
N° 34 reg. soc.

Fu fondata l'11 dicembre 1946 con atto coevo di Nr. Marazita. la durata stabilita era di anni 30, mentre il capitale, al solito, illimitato. Primo presidente Rocco Surace[126].

Cooperativa di Consumo "Camera del Lavoro" di Anoia
N° 36 reg. soc.

Varata l'11 dicembre 1946 con atto di Nr. Cimellaro di uguale data. La durata prevista era di dieci anni. Il primo presidente aveva nome Giuseppe Paolo[127].

---

124 Ibidem.
125 Ibidem.
126 Ibidem.
127 Ibidem.

Cooperativa Agricola di consumo e di previdenza "Magazzini del Popolo" di S. Pietro di Caridà
N° 38 reg. soc.

Venne istituita il 17 dicembre 1946 dietro atto del notaio Cimellaro dell'8 settembre precedente. Fu denunziato capitale illimitato e durata anni 30. Primo presidente: Domenico Cesare Cavallari[128].

Cooperativa Consumo e Produzione Agricola "La Fratellanza" di Delianova
N° 39 reg. soc.

Fu costituita il 10 gennaio 1947 in seguito a due atti del notaio Cimellaro del 5 novembre 1944 e del 6 ottobre 1946, con capitale illimitato e durata decennale. Ne fu primo presidente Francesco Caminiti[129].

Società Anonima Cooperativa di Lavoro e Produzione di Polistena
N° 19 reg. soc.

Sortì con provvedimento del Tribunale del 24 aprile 1890 come "Società Cooperativa di Lavoro e Produzione", intestazione modificata nel 1892 come sopra con atto del notaio Cangemi e si avviò con cento soci. Lo scopo pubblicizzato consisteva nell' "assumere esecuzioni di lavori consentanei alla condizione sociale". Nel 1900, essendo presidente F. Lombardi, si meritò il "Gran Premio all'Esposizione mondiale di Parigi", ma pochi anni dopo risulta estinta dal Prefetto, con tutta probabilità, per non aver presentato il bilancio per l'anno 1909. Comunque, si hanno sue notizie fino al 1911[130].

---

128 Ibidem.
129 Ibidem.
130 ASRC, *Inv. 23/I f. 70.*
FAL, n. 70, 24 febbr. 1892.

Società operaia cooperativa di lavoro di Palmi

Nel 1900 faceva domanda di essere iscritta sul registro prescritto da un regio decreto del 1898[131].

Società Cooperativa di produzione e lavoro "Radicena"
N° 155 reg. soc.

Venne istituita nel 1920 per rogito del notaio Francesco Ascioti di Jatrinoli. Risulta cancellata dal registro prefettizio con regolare decreto del 28 aprile 1927[132].

Società agricola Cooperativa Libertà e Lavoro di Melicuccà
N° 12 reg. soc.

Nata il 4 febbraio 1912, fu nuovamente avviata il 27 maggio 1945 con presidente Paolo Martino. Denunciò capitale illimitato e durata trentennale. Venne sciolta definitivamente il 16 febbraio 1968 da un decreto del Ministero del Lavoro[133].

Cooperativa di Produzione Lavoro Agricola di Consumo "La Riscossa" di Polistena

Fu fondata nel primo dopoguerra da Giovanni Fusco ed avv. Carlo Mileto ed ebbe fisionomia socialista. Secondo uno studioso locale, avrebbe terminato la sua attività all'incirca il 13 aprile 1923, ma dai documenti apprendiamo che ancora nel 1927, essendo presidente Giovanni Riolo, si effettuava un'assemblea generale dei soci con all'ordine del giorno la discussione del conto consuntivo e della liquidazione del Magazzino

---

G. CANTARELLA, *L'anona cherimolia a Reggio Calabria. Un'ipotesi di sviluppo economico*, tesi di laurea, Università degli Studi di Messina, aa. 1985-86, pp. 48-49, 52-53.

131 ASRC, *Inv. 22/I f. 101.*

132 FAL, n. 69, 25 febbr. 1920, p. 383; n. 87, 30 apr. 1927, p. 2273.

133 TPRS.

Consumo e Calzoleria e del conto consuntivo delle sezioni Lavoro e agricola[134].

Cooperativa Agricola Consumo "A. Gramsci" di Serrata
N° 43 reg. soc.

Società a responsabilità limitata, fu avviata il 5 giugno 1947 con atto di Nr. Cimellaro del 4 maggio precedente. Fu officiato capitale illimitato e durata ventennale. Risulta essersi convocata un'assemblea dei soci per il 15 giugno 1949[135].

Società Anonima Cooperativa di Consumo e di Produzione e Lavoro "Filippo Turati" di Cosoleto
N° 44 reg. soc.

Fondata il 2 agosto 1947 per la durata di 30 anni e capitale illimitato. Il costo di un'azione consisteva in £. 600. Presidente: Serafino Sgrò[136].

Società Cooperativa di Consumo "Cooperativa del Popolo" di S. Eufemia d'Aspromonte
N° 67 reg. soc.

Fu istituita il 18 gennaio 1950 per atto di Nr. Marazita. Denunziò un capitale di £. 26.000 e il costo della quota sociale di £. 500. Primo presidente: Rocco Surace. Venne sciolta dal Tribunale in data 12-29 luglio 1973[137]

---

134 FUSCO, *Polistena...*, pp. 263, 266.
FAL, n. 6, 20 luglio 1927, p. 112.
135 TPRS.
136 Ibidem.
137 Ibidem.

Cooperativa di Consumo "La Concordia" di Galatro

Società a responsabilità limitata, venne varata il 4 agosto 1950 con atto di Nr. Cimellaro. Fu stabilito un capitale di £. 32.500 e una quota sociale di £. 500. Si sciolse con decreto del Ministero del Lavoro del 16 febbraio 1968[138].

Società Anonima Cooperativa di Lavoro "Unione e Progresso" di Palmi
N° 47 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Sortì il 29 febbraio 1949 con atto rogato dal notaio Marazita del 4 precedente. Officiò capitale illimitato, azioni del costo di £. 1.000 cadauna e durata ventennale. Fu sciolta col decreto del Ministero del Lavoro del 16 febbraio 1968[139]

Cooperativa di Produzione e Lavoro "Ricostruzione" di Taurianova
N° 48 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Nata con l'intento di ricercare "possibilità di lavoro" per gli associati il 20 marzo 1948 con atto di Nr. Romeo del 5 precedente, venne liquidata il 28 novembre 1957 con decreto del Ministero del Lavoro. Aveva stabilito un capitale illimitato, azioni di £. 500 ciascuna e durata quinquennale. Primo presidente: Romolo Zappone[140].

Società Cooperativa di Lavoro "Achille Grandi" di Gioia Tauro
N° 58 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Si costituì nel marzo del 1949 per atto di Nr. Tripodi del 10 dello stesso mese, con capitale illimitato e azioni, il cui costo

---

138 Ibidem.
139 Ibidem.
140 Ibidem.

era di £. 1.000 cadauna e durata decennale. Fu primo presidente Giuseppe Sciarrone. La cancellazione da parte del Tribunale reca la data dell'11 gennaio 1952[141].

Società Cooperativa "La Forza" di Rosarno
N° 59 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Venne ufficializzata il 19 aprile 1949 con atto del notaio Tripodi del 19 dicembre dell'anno prima. Denunziò un capitale illimitato, azioni del valore di £. 1.000 ognuna e durata decennale, estesa successivamente fino al 31 dicembre 1999[142].

Società Cooperativa di Lavoro "Labor" di Gioia Tauro
N° 60 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Si originò il 19 aprile 1949 dietro atto del notaio Marazita del 18 marzo con durata cinquantennale, capitale illimitato e azioni del valore di £. 500. Fu suo primo presidente Giuseppe Pedullà ed ebbe quale fine l' "esecuzione di lavori di carico e scarico". Venne sciolta dal Ministero del Lavoro con suo decreto del 21 marzo 1960[143].

Cooperativa Operaia Produzione e Lavoro di S. Eufemia d'Aspromonte

Cancellata dal registro prefettizio con decreto del 28 aprile 1927[144].

---

141 Ibidem.
142 Ibidem.
143 Ibidem.
144 FAL, n. 87, 30 apr. 1927, p. 2273.

Cooperativa Produzione e Lavoro della Provincia di Reggio Calabria di Sinopoli

Cancellata dal registro prefettizio con decreto del 28 aprile 1927[145].

Società Cooperativa di Produzione e Lavoro Edile "Progresso" di Rosarno
N° 68 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Fu iscritta in data 26 gennaio 1950 con atto di Nr. Marazita. Denunziò un capitale di £. 16.000, quote sociali di £. 500 e durata cinquantennale[146].

Società Cooperativa "Lavoro e Progresso" di Gioia Tauro
N° 70 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Varata il 20 maggio 1950 del notaio Romeo, venne sciolta con decreto del Ministero del Lavoro del 24 febbraio 1968. Si stabilì per essa un capitale di £. 5.500, quote sociali del valore di £. 500 e la durata di 5 anni. Fu chiamato a presiederla Tommaso Cosma[147].

Società Cooperativa "Libertà e Lavoro" di Rosarno
N° 72 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Se ne statuì l'avvio l'8 settembre 1950 con atto rogato dal notaio Cimellaro, con durata cinquantennale e azioni del costo di £. 500. Fu nominato primo presidente Francesco Caridi. Il suo scioglimento avvenne il 10 dicembre 1955 con decreto del Ministero del Lavoro[148].

---

145 Ibidem, p. 2274.
146 TPRS.
147 Ibidem.
148 Ibidem.

Cooperativa "Appalti Stradali" di Sinopoli

Cancellata dal registro prefettizio con decreto del 28 aprile 1927[149].

Società Cooperativa Edile "La Gloriosa" di Cittanova
N° 57 reg. soc.

Fu fondata il 18 marzo 1949 con atto del notaio Palermo del 14 luglio dell'anno precedente e con durata prevista in anni 6. Ne fu amministratore Vincenzo Prestileo[150].

Cooperativa agricola di Terranova Sappominulio

Notata nel 1916[151].

Consorzio agrario cooperativo in Polistena

Operante nel 1908[152].

Società Agricola Cooperativa fra piccoli affittuari ex-combattenti di S. Eufemia d'Aspromonte
N° 79 reg. soc.

Fu iscritta in data 4 ottobre 1908 con atto di Nr. Cutrì del 6 settembre precedente. Denunziò un capitale di £. 12.500 e quote sociali del valore di £. 100. Ne fu primo presidente Giuseppe Luppino. Si autosciolse con delibera del 16 giugno 1965[153].

---

149 FAL, n. 87, 28 apr. 1927, p. 2274.
150 TPRS.
151 ASRC, *Inv. 24/I f. 90.*
152 ASRC, *Inv. 23/I f. 70.*
153 TPRS.

Cooperativa Proletaria Agricola "L'Avvenire" di Galatro
N° 35 reg. soc.

Si originò in data 11 dicembre 1946 con atto coevo del notaio Cimellaro. Stabilì capitale illimitato e durata trentennale. Fu suo primo presidente Luigi Sofrà[154].

Società Anonima Cooperativa per contadini Mutilati e Invalidi di Guerra di Palmi
N° 37 reg. soc.

Fu fondata il 17 dicembre 1946 dietro atto con stessa data del notaio Marazita. Denunziò capitale illimitato e durata trentennale. A presiederla venne chiamato Paolo Mercurio[155].

Cooperativa Agricola G. Garibaldi di Taurianova
N° 40 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Venne istituita il 28 febbraio 1947 con atto rogato dal notaio Romeo il 1 gennaio precedente. Fu fissato un capitale illimitato, costo di ogni azione £. 100 e durata trentennale. N'era presidente all'epoca Giuseppe Falleti[156].

Società Cooperativa Agricola "Libertas" di Cittanova
N° 66 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Nacque il 28 dicembre 1949 per atti del notaio Romeo col capitale di £. 6.000, azioni del costo di £. 500 cad. e durata quinquennale. Ne fu primo presidente Giulio Cosentino. Lo scopo dichiarato consisteva nell'acquisto e trasformazione di terreni, acquisto concime ecc.[157].

---

154 Ibidem.
155 Ibidem.
156 Ibidem.
157 Ibidem.

Distilleria Agraria Cooperativa di Palmi

Dallo Statuto, stampato a Palmi nel 1910, ricaviamo ch'era una società anonima a capitale illimitato e che lo scopo, per cui era sorta, era quello di "lavorare le vinacce, ed eventualmente ogni altro residuo di vinificazione dei singoli vini, nonché i vini volontariamente da essi presentati, per estrarre alcool, cremore ed altri sottoprodotti coi metodi più razionali, provvedendo allo smercio cumulativo dei prodotti medesimi". Aveva una durata prevista in dieci anni e ne potevano far parte "i produttori di vino e residui della vinificazione della regione su cui la Cooperativa delibera di estendersi, sempreché i cascami e il vino siano provenienti da uve di vigneti propri o tenuti in fitto, o ad altro giusto titolo posseduti e amministrati". L'ordine del giorno di un'assemblea generale dei soci fissata per il 24 novembre 1929 recava quali punti fondamentali la liquidazione della società e la nomina di un liquidatore. N'era al tempo presidente Carmelo Gerocarne[158].

Cooperativa Cattolica dell'Annunziata in Oppido Mamertina

Fu dovuta certamente alla forte personalità del canonico Antonino Tripodi, suo primo presidente. Gli annunzi legali efficiano una convocazione di assemblea generale dei soci per il 1919[159].

Società Anonima Cooperativa denominata "Raffineria Sociale Cooperativa" "Olivo" di Gioia Tauro

N° 7 reg. soc.

Fu originata il 26 febbraio 1930 con capitale illimitato e durata trentennale e con lo scopo di "Impianto officina raffineria

---

158 ASRC, *Inv. 24/I f. 90.*
FAL, n. 40, 16 nov. 1929, p. 397.

159 FAL, n. 22, 13 sett. 1919, p. 105.

olio e assistenza ai soci". Potevano essere del giro tutti gli olivocultori della Piana di Palmi (sic!) e zone adiacenti. Venne eletto primo presidente il Cav. Scipione Careri di Varapodio. Il 7 febbraio 1948 un'assemblea generale decretò il cambiamento dello Statuto con deliberazione omologata dal Tribunale di Palmi il 3 aprile successivo. Il nuovo ordinamento contemplava il mutamento della costituzione del capitale sociale, che veniva suddiviso in quote non inferiori a £. 1.000 ciascuna e non più in azioni. Con l'occasione si stabilì una durata fino al 30 settembre 1958 e nuovi scopi, ch'erano i seguenti: la raccolta delle ulive con conseguente lavorazione e rettificazione degli oli ottenuti, che appartenevano ai soci, nei magazzini e stabilimenti della stessa società o in altri che sarebbero stati costruiti o presi in fitto in futuro, l'utilizzazione dei sottoprodotti nella fabbricazione di saponi e simili, la vendita in comune dei vari prodotti. Nel '48 il presidente era il Cav. Dott. Paolo Greco di Delianova. Nel '58 defezionarono due tra i soci più importanti, il Cav. Scipione Careri e il marchese Francesco Acton. La cooperativa risultava in attività ancora nel 1979[160].

Società Cooperativa Ortofrutticola di Taurianova
N° 16 reg. soc.

Istituita il 14 giugno 1945 con atto di Nr. Romeo del 13 novembre 1944, con capitale illimitato e durata fissata in anni 4. Aveva per scopo lo sviluppo dell'industria agricola a favore dei soci. Fu suo primo presidente Pasquale Loschiavo. Risulta essere stata sciolta in data 16 febbraio 1968 mediante decreto del Ministero del Lavoro[161].

---

160 TPRS.
Statuto Sociale, Taurianova 1948, passim.
161 TPRS.

Società Anonima Cooperativa Ortofrutticola Agrumaria "Bruzia" di Terranova Sappominulio
N° 29 reg. soc.

Si originò il 7 giugno 1946 per "giovare agli ortofrutticoli agrumari", con capitale illimitato e durata trentennale. Si fondava su stabilimenti o rappresentanze presenti a Terranova ed a Roma. Ne fu presidente Luigi Zito[162].

Società Anonima Cooperativa "Giustizia e Libertà" di Taurianova
N° 17 reg. soc.

Venne costituita il 23 giugno 1945 dietro atto del notaio Romeo del 27 aprile precedente, con capitale illimitato e durata di anni 25. Primo presidente: Michele Romeo. Fu annullata dal Ministero del Lavoro col consueto decreto del 16 febbraio 1968[163].

Società Cooperativa "Santa Marina" di Polistena
N° 25 reg. soc.

Fu ufficializzata il 15 febbraio 1946 con atto rogato dal notaio Panato. Denunziò capitale illimitato e durata decennale. Ne fu primo presidente Girolamo Ammendolia[164].

Società Anonima Cooperativa per l'industria del pesce "Giacomo Matteotti" di Gioia Tauro
N° 30 reg. soc.

Nacque il 14 agosto 1946 con l'intento di "giovare ai soci pescatori" e con capitale illimitato[165].

---

162 Ibidem.
163 Ibidem.
164 Ibidem.
165 Ibidem.

Società Anonima Cooperativa per l'industria del pesce "Bruno Misefari" di Gioia Tauro
N° 31 reg. soc.

Fu costituita con lo stesso scopo della precedente, con capitale illimitato e durata ventennale, il 23 agosto 1946. Fu nominato suo presidente Francesco Bruno. Venne sciolta per decreto del Ministero del Lavoro il 14 settembre 1967[166].

Società Anonima Cooperativa per l'industria del pesce "Santissima Immacolata" di S. Ferdinando
N° 32 reg. soc.

Venne ufficializzata probabilmente con intestazione ad Antonio Gramsci (nel registro del Tribunale questa dicitura iniziale appare circoscritta e sostituita dall'altra) il 31 agosto 1946 con capitale illimitato e durata dapprima ventennale, quindi fino al 18 luglio 1986. N'era presidente Francesco Molluso. Un ultimo bilancio risulta presentato il 31 dicembre 1985. Lo scopo era identico a quello delle due società precedenti[167].

Società Anonima Cooperativa per l'industria della pesca "Saverio Saffioti" di Palmi
N° 46 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Originata il 20 gennaio 1948 dietro atto del notaio Marazita del 26 novembre precedente, venne sciolta con decreto del Ministero del Lavoro il 20 luglio 1960. Denunziava un capitale illimitato e azioni per £. 100 cad. con durata ventennale. Il primo presidente fu Raffaele Campanella[168].

---

166 Ibidem.
167 Ibidem.
168 Ibidem.

Società Anonima Cooperativa per la pesca "Giuseppe Garibaldi" di Gioia Tauro
N° 50 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Si costituì il 21 agosto 1948 per atto di Nr. Marazita del 31 luglio precedente. Denunziò capitale illimitato, azioni del valore singolo di £. 500 e durata ventennale. Fu primo presidente Francesco Morello. L'ultimo bilancio presentato è quello del 1986[169].

Società Anonima Cooperativa dell' "Agricoltura" di Cinquefrondi
N° 54 reg. soc.

Sortì l'8 novembre 1948 per atto del notaio Albanese del 13 settembre precedente. Ne fu primo presidente Salvatore Zerbonia[170].

Cooperativa "Barlaamo" di Seminara
N° 53 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Nata il 5 ottobre 1948 dietro atto rogato dal notaio Cimellaro il 15 agosto precedente, ebbe quale scopo l' "esecuzione lavori edili". Ufficializzò un capitale illimitato, azioni del valore di £. 500 e durata quinquennale[171].

Società Anonima Cooperativa dei "Ceramisti di Seminara"
N° 52 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Fu istituita il 4 ottobre 1948 con l'intento di "provvedere onestamente ai rifornimenti necessari ai soci" con durata prevista prima in 10 anni e successivamente fino al 31 dicembre 1999, capitale illimitato e azioni del costo di £. 500 cad.. Presidente

---

169 Ibidem.
170 Ibidem.
171 Ibidem.

venne eletto Vincenzo Infantino. Nel '58, sempre presidente l'Infantino, fu trasformata in "Società per azioni Industrie Ceramiche di Seminara (ICES)" per la durata di anni 21, ma il 15 ottobre 1982 venne nominato un commissario liquidatore[172].

Società Cooperativa "La Proletaria" di Giffone
N° 41 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Originata il 27 aprile 1947 per atto di Nr. Albanese del 9 febbraio precedente, ebbe come scopo l'effettuazione di "lavori edili". Iscritta con capitale illimitato e con azioni che si compravano a £. 100 cad., venne sciolta il 3 aprile 1971[173].

Società Cooperativa "La Stella Rossa" di Palmi
N° 42 reg. soc.; soc. a resp. lim.

Fu varata il 15 maggio 1947 con atto del notaio Calogero del 10 aprile. Denunziò un capitale illimitato, azioni, il cui costo singolo era previsto in £. 500 e come scopo la "vendita ai soci di generi alimentari". Primo presidente: Francesco Pugliese[174].

Società Cattolica sotto il titolo di S. Giuseppe Patriarca di Laureana di B.

Si costituì l'1 gennaio 1891 e si diede come presidente onorario perpetuo Cesare Cantù[175].

---

172 Ibidem.
173 Ibidem.
174 Ibidem.
175 MARZANO, *Cenno Storico...*, p. 120.